

Istituto Comprensivo “G. Mazzini”  
Campobello di Licata. (AG)

Per una Cronistoria di  
Campobello di Licata

II Parte

Progetto  
Sp.Or.A.

Coordinamento e testo  
Ugo Antonio Bella  
Organizzazione multimediale  
Fausto C. Vella

Indice generale

.....

## ABBREVIAZIONI

ACDCDL	Archivio Comunale di Campobello di Licata
ACVAG	Archivio Curia vescovile di Agrigento
ASAG	Archivio di Stato Di Agrigento
ASPA	Archivio di Stato di Palermo
ASSO	Archivio di Stato Sicilia Occidentale
DR	Deputazione del Regno
PR	Protonotaro del Regno

op.	opera
cit.	citata
p.	pagina
pp.	pagine
vol.	volume
sg.	seguinte
sgg.	seguinti
s.	serie
a.	anno
f.	foglio
b.	busta
v.	vedi

ms. manoscritto

doc. documento

cap. capitolo

cfr. confronta

c. n. corsivo nostro

N. d. A. nota dell'autore

Campobello e il periodo borbonico.	38
Campobello e lo stato unitario (1861 fino al 900).	53

## Campobello e il periodo borbonico. (1734-1860)

Anche nel 1726, il 1 settembre il nostro paese è sconvolto da un terremoto che causò molti danni.

La mancanza dei delinquenti, l'enorme fertilità del terreno e l'estrazione dello zolfo tra il 1716 e il 1749 porta ad un incredibile incremento della popolazione, come abbiamo sopra detto, di Campobello ( da 302 abitanti a 1.739 oltre i 97 della Bifara) consentendo di superare per numero molti altri centri vicini come Castrolibero (898), Camastota (490), Delia (1717), Sommatino (1.503). Mentre Ravanusa da 2.932 passa a 4.417, Canicattì da 8.298 a 11.663. Naro da 8.061 a 9.386, Licata da 8.983 a 11.243.

All'inizio del '700 dopo il terremoto del 1693, viene iniziata la costruzione del "Palazzo Ducale", il cui stile è influenzato dalla coeva architettura spagnola caratterizzata da una pregevole balconata. Costituito da un pianterreno interrato, destinato a rimesse o scuderie o a magazzino di derrate o di sgombero, un piano ammezzato per l'amministrazione, archivi e alloggi per gli impiegati, un piano nobile per la famiglia del signore e un piano sottotetto per i cadetti. I soffitti e le volte sono superbamente affrescati dai migliori pittori del Settecento siciliano come Olivio Sozzi e Provenzano di Palma. La costruzione sarà ultimata il 1745-47. (la data è venuta recentemente alla luce durante il lavoro di restauro del Palazzo). Le più belle stanze sono: la stanza del Vescovo, la sala del Vescovo, la Cappella del Vescovo, la Stanza degli Amorini, la sala della Musica e la stanza delle Muse

Urania, dell'astronomia e della poesia didascalica e Tersicore, della danza e della poesia corale.

In quel periodo il palazzo è circondato da una cintura di terreno incolto di natura calcarea destinata alla futura espansione edilizia chiamata "Li Chimuna", cioè il Comune, perché di proprietà demaniale.

In questo palazzo esistevano tre passaggi segreti. Il primo conduceva dopo circa un chilometro al giardino Pozzillo-Milici. Il secondo, attraversando la piazza e il palazzo Bella La Lomia, sfociava nel cortile Farruggio-La Greca dove esisteva una sorgente d'acqua e le rimesse. Il terzo passaggio sotterraneo (partendo sempre dal Palazzo Ducale) raggiungeva l'attuale piazza Generale Cascino.

Le case del paese sono a pianterreno e la loro consistenza è computata in base al numero delle travi impiegate per la copertura, con una distanza fissa di cm. 50 l'una dall'altra; i cosiddetti "lignami". Sono generalmente "domus terranea quinque trabiun" cioè con travi lunghe sei metri per cinque e raramente "solarate" cioè con un rialzo interno. All'interno spesso le famiglie convivono con le galline, i conigli, i gatti, i cani e le cavalcature. D'estate queste vengono sistemate sotto improvvisati ricoveri cosiddetti "appinnati". In un angolo della casa vi era il letto matrimoniale "la littera", sopra di esso la "naca" (culla) con la quale il bambino, tramite una fune, veniva dondolato dalla mano della madre. Normalmente nell'altro angolo vi era "lu cufilaru" (il focolare), a volte con un comignolo costruito con due "canali" (tegole). Nell'unica stanza c'erano anche "li pignati" (pentole) di terracotta, "lu fagnuottu" (grande piatto dove mangiava tutta la famiglia) e la "spirlonga", "la pila" per lavare i pochi "mbrogli"

(panni), la “maiddra” per impastare il pane, “lu scanaturi” per stirare e tagliare la pasta, la “buffetta” (piccolo tavolo) che veniva messa al centro della casa soltanto per mangiare e poi spostato; i piatti, le scodelle, i boccali e le caraffe erano di argilla grezza o raramente smaltati con colori vivaci. Il vetro e le candele di cera erano un lusso che si potevano permettere solo le famiglie più agiate, mentre i poveri utilizzavano piccole recipienti di argilla li lumeri alimentati con olio lampante o più raramente con candele di sivu (sego). I ricchi avevano il forno. I poveri preparavano il pane a casa e lo infornavano nei forni gestiti da povere vedove li panittera. Appesi ai muri di gesso li coffi, intrecciate di stuoia di palma nana e li zimmila fatti con canne e tenute insieme dalle bacchette di olivo. In un angolo la cascia per i pochi indumenti e i sacchi di juta per la mancia , cioè il grano che serviva per alimentare per un anno la famiglia. Per quattro persone bastavano due salme e mezzo di frumento. I ricchi utilizzavano i sacchi d'alona fatti di un tessuto particolarmente resistente. Non esistevano servizi igienici e il letame e gli escrementi umani erano portati alla periferia dell'abitato per formare, dopo la macerazione, un ottimo concime organico. A sud- ovest del centro abitato esisteva “lu stazzuni”, dove veniva lavorata l'argilla. Tutto questo tipo di organizzazione di vita è stato purtroppo presente fino alla prima metà del 1900.

Comunque Campobello e Naro godevano fama di avere le più belle donne di tutta la zona.

Infatti una famosa filastrocca dice:

“ Si vuò li pira buoni va' a lu Sirutino (contrada tra Campobello e Naro),

A Campubieddru li torci accisi, (belle donne dal fiero portamento)  
A Naru a Naru su li donni beddri,  
A Rivinusa li calannireddri, ( i calandroni),  
A la Dielia li quattru assignurati,  
A Summatinu li vurpi affumati, (per la presenza di miniere di zolfo),  
A Canicattì li rosi spampinati, (bellezze appassite),  
A Licata li denti cacati. (macchiati).

La filastrocca ci induce a pensare alla città sicana di Crastòs di cui parla Filisto patria del commediografo Epicarno, della etera Taide e popolata di □□□□□□□□□□□□□□□□ (donne bellissime)  
“Crastòs città della Sicilia dei Sicani: di essa erano il commediografo Epicarpo e la etera Taide per testimonianza di Leante nel libro degli uomini illustri. Filemone ci attesta che questa città ha donne bellissime “ . ed ellenizzata completamente verso il 540-520 a. C. circa che aveva un santuario per il culto di Atena Crastia . Altri la pongono a Capodarso.

Anche S. Correnti parla delle bellezza delle donne di Campobello: “E a Campobello di Licata, è ancor vivo il ricordo delle gigantesche donne do Selinunte, che portavano sul capo le grandi colonne dei loro templi filando il lino; “.

Nel 1747 il governo borbonico fa eseguire un nuovo censimento in tutta l’isola. Le operazioni hanno inizio nel novembre dello stesso anno e si prolungano sino al 1748 sotto il controllo di una commissione locale nominata dalla Deputazione del Regno.



Ad un agrimensore è affidato il compito di stimare i poderi di Campobello, ad un fabbro-murario (marammiere), quello di valutare le case di abitazione del paese, sotto il controllo del Capitano di Giustizia, di un regio notaro Giuseppe Mangiameli di Palma di Montechiaro, dell'arciprete Martino Sammartino, del secreto e dei alcuni giurati. Il rivelante era invitato a giurare. Tutto questo con lo scopo di evitare possibili errori nella dichiarazione dei beni come invece era avvenuto nei Riveli precedenti.

A titolo puramente indicativo indichiamo che le case potevano locarsi annualmente per 24 tarì. In caso che il rivelante fosse analfabeta, firmavano per lui il compilatore, l'arciprete. Il secreto, il capitano e i giurati. Dallo spoglio emerge che circa due terzi della popolazione era analfabeta, come quella dei paesi vicini.

Si evince anche che gli ecclesiastici erano facoltosi. Infatti il Concilio di Trento aveva stabilito che nessun chierico secolare sarebbe stato ordinato sacerdote qualora non avesse avuto i mezzi per potersi onestamente pagare gli studi. La quota stabilita in Sicilia era di 240 onze. Tale quota era esente dalla tassa sulla proprietà. Quindi il 50% dei sacerdoti di Campobello ne erano esenti.

Esaminando i 457 Riveli di quell'anno notiamo che il nostro paese, a differenza di altri, era composto di molti benestanti con un alto reddito, anche se erano presenti li jornatara, capi famiglia che trovavano occupazione, spesso, soltanto, nei mesi di più intenso lavoro agricolo nei vigneti che erano notevolmente presenti nel nostro territorio, che vendemmiavano, falciavano, trebbiavano, zappavano e tagliavano legna.

Il contadino era pagato grani 50 al giorno durante gli otto mesi di attività, anche se doveva lavorare dall'alba al tramonto.

Con una paga di grani 50 un contadino poteva comprare salme 1 di frumento dopo avere lavorato per 21 giornate . Una salma serviva per il nutrimento di una persona.

Dall'analisi dei Riveli di Campobello notiamo:

D. Vito Giordano aveva un reddito di onze 815,27 tarì (R. n. 302), possedeva una casa con 6 corti, 7 salme di terreno nel feudo di Musta stato di Licata, 4 muli, un cavallo, 3 botti di vino ed era costretto a pagare onze 811 per il fatto che possedeva un Mulino in contrada Zubbia, ove fino a 1999 esistevano gli anelli in cui passava l'acqua che serviva per alimentarlo .

D. Pietro di Bella di anni 27 capo di casa, sposato con Angela di 20 anni e i figli Giovanni di anni 2, Adriana di anni, Vincenzo e una serva Anna di 30 anni, con una casa i 5 corpi (in Via Umberto) e 21 salme a Burginissimo, e 1 salma e 4 tumoli di vigneti a Montalbo; animali: 4 baldovine (cavalle giovani) per uso masseria, 2 giumente, 1 puledro, 14 bovi lavorativi, 6 genchi, 4 giovenche, oltre 54 salme di seminativo, 6 salme di terra a maggesi, 5 botti di vino, 7 di aceto, 1 salma di orgio per uso del suo cavallo con onze 777, 28-n. 275.

Michele Scicolone con 566,24 R. 402, D. Matteo D'Angelo con 542,10 R. 401, D. Paolo Errigo con 500, 04 R. 270, D. Filippo Ciuni con 492,4 R. 276, D. Filippo Farruggio con 491,5 R. 273, D. Pietro Paci con 420, 16 R.293, D. Carlo di Bella con 451,11 R. 277, D. Antonio Rindone con 407,18 R.271, D. Nicolò Bella con 405 R. 289, D. Antonio di Bella con 18 salme di terreno alla Purcaria, con un reddito di

onze 772, 21 salme a Tintoria, 1 salma di orzo per il proprio cavallo, D. Mariano D'Andrea con 400,12 R. 400, D. Martino Panarisi con 383,27 R. 295, D. Epifanio Reitano con 354,10 R. 302, D. Angelo Tricoli con 343,26 R. 301, Donna Carmela Brunetto (vedova) con 337,83 R.281, D. Tommaso Brucculeri 328,00 R. 272, D. Liborio D'Angelo con 274, 20 R. 457, Donna Maria Gandolfo, vedova di 50 anni, con i figli donna Nicoletta di 35, Agostino 32, e Francesco di 30 e Anna Maria con 266,17 R. 399, D. Nunzio Collura con 241,12 R. 241, 12 R. 294, D. sac. Reverendo D. Giuseppe Bella con 231,19 R. 456, Michelangelo Fontana con 122,26 R. 165, Sanfilippo Carmelo con 121 R. 144, Antonio Lo Nardo con 115,16 R. 108, Turco Gaspare con 101,6 con 236, Domenico Giangreco con 100, 2 R. 274, Giuliana Salvatore con 77, 11 R. 1 (il primo che ha presentato i Rivelò), Maestro Guglielmo Schembri con 50, 24 R. R. 353, Matteo Giangreco con 33,16 R. 75, Giovanni Smiraglia con 26,3 R. 371, Silvestro Di Liberto con 23,28 R. 146, Angelo Musca con 14 R. 81, Jannello Vincenzo con 13 R. 137, Arena Calogero con 10, 4 R. 72, Carmelo Falsone, capo di casa di anni 38, moglie Rosa di anni 30, figli Rosa di anni 10, Rocca di anni 8, Paolino di anni 6, Salvatore di anni 3, con beni stabili: una casa in un corpo, una vigna di un migliaro (feudo di Fondachello), una chiusa di un tumolo (terra di Fondachello) con onze 22 R. 297, Giovanni La Marca con 10 R. 10, Francesco Spanò capo di casa di anni 28, moglie Paola di 25, figli Carmelo di 5, Agata di anni 3, Rosaria di anni 1, beni stabili: una vigna di 800 viti (feudo Montalbo) con 12, 19 R. 289, Angelo Di Rosa capo di casa di anni 32, moglie Giuseppa di anni 15, Beni stabili: una casa in un

corpo, una vigna di un migliaro (contrada Fondachello), una chiusa di un tumolo di terra (contrada Fondachello) con 14, 25 R. 290. Calogero La Matina capo di casa di anni 22, moglie Rosaria di 16 anni,. Beni stabili: Una casa in un corpo, una chiusa di 3 tumoli di terra (feudo di Campobello) e un baldovino con 12, 23 R. 286, Antonio Vitali di anni 40, moglie Leonarda, figli Angela di anni 2. Beni stabili una casa in due corpi, una vigna di 2 migliara (feudo Montalbo), una chiusa di una salma di terra, una chiusa di sei tumoli di terra e due mule, 1 baldovina, 1 puledro, R. 287 e a titolo di esempio citiamo due capofamiglia senza reddito Felice Magro R. 72 e Vincenzo Scibetta R.76.

Questo del 1748 è da ritenersi il più esatto Ravello del sec. XVII, poichè maggiori controlli, rispetto al passato, furono eseguiti sulle dichiarazioni dalle autorità responsabili.

Intorno alla metà del '700 viene fondato un Ospizio, retto dai Francescani di Licata, attivato da fra Rosario Fazio da Licata; "fratacchione" era il maestro Costantino Milisenna da Ravanusa. Venne costruito dove attualmente si trova la chiesa del Purgatorio in via Garibaldi, chiamata via Gandolfo fino alla metà dell' 800 dal nome del notaro don Francesco Gandolfo di Palermo che aveva fatto edificare nel 1816 la chiesa per onorare la memoria di suo zio Francesco, sacerdote, morto nel 1815.

Nel gennaio del 1751 il governo borbonico istituisce la Deputazione dei proietti (trovatelli). Il vicerè Eustachio di Laviefeuille impone a tutti i Comuni siciliani la costruzione di una "ruota" pubblica ove si potessero abbandonare i bambini. Le Amministrazioni comunali, erano delegate a provvedere all'assistenza e al mantenimento degli stessi a

mezzo di balie. Anche a Campobello è costruita una “ruota” per bambini esposti, che furono assistiti a carico del Comune. Aveva sede in Via Letizia (ora Via Cairoli) che era detta la via di lu tuornu. Il Cammarata ricorda tra le prime turnara Pietra Cammilleri e Antonina D’Auria vedova di Imbruglia Salvatore, sorella del poeta dialettale campobellese Antonino D’Auria detto “Mangialasagna”.

1789 – Campobello conta 4.232 abitanti, Bifara 132. Magistrati giurati erano Don Gaspare Ruiz fu Baldassarre, Don Mario Ciuni, Don Vincenzo Bella. Componenti la Corte dei Giudici Civili e Criminali, Don Clemente Cammarata Regio Magistrato e Notaro da Delia (il suocero era Don Giovanni Garallo di Delia, che edificò all'inizio del 1700 la Chiesa di S. Antonino a Delia e possedeva il bosco di ulivi del feudo Giangaragano), Don Giuseppe Guarino Capitano Giustiziere, Don Damiano Licata, Don Calogero Ciuni, Don Salvatore Napoli, il Notaro Salvatore Lauricella, il Notaro Cesare Tricoli, Don Francesco Gandolfo, il Notaro Cristoforo Scicolone, Don Giuseppe Francesco Schembri, Don Angelo Gerbino e Don Sebastiano Bella. Di Antona Rosario Baiolus bandizzatore della Corte Civile Criminale. Avvocati (giuriconsulti): ad Girgenti, il dr. Girolamo Sileci, ed a Naro il dr. Calogero Trivali.

A circa un secolo dal suo sorgere, nel 1786, Campobello costituisce la prima Università ossia il Comune feudale, che viene affidata ai Decurioni o Magistrati; ciò nonostante il borgo rimane infeudato dalla famiglia Sammartino fino al 1812, quando appunto, viene abolita la feudalità.

Nel 1802 la Corte criminale di Campobello era così composta. Capitano di Giustizia Don Dr. Sebastiano Bella,

Giudici: il notaro Don Francesco Gandolfo, Don Damiano Licata e Don Francesco Schembri. Il Magistrato Notaro (di nomina regia) Clemente Cammarata senior.

Le liste degli uomini atti per il servizio militare sono compilate dal Parroco, dal Sindaco e dal Decurionato e suddivisi in tre elenchi in relazione all'età: dai 21 ai 40 e dai 40 ai 50. Il servizio militare durava 9 anni secondo l'art. 5 della circolare del Comando Supremo di Guerra in Sicilia.

1811- Elaborazione dei dati, in base catastale e in base ai censi e toponomastici e agli atti di matrimonio dal 1690 al 1702 di Campobello. L'80% della popolazione trasferitasi proveniva dalla Comarca di Licata, che faceva parte della Val di Mazara e composta dalle terre di Palma di Montechiaro, Bifara, Ravanusa, Delia, Sommatino. Il rimanente 20% proveniva per il 38% da Ravanusa, Naro per il 20,7 %, da Canicattì l'8 %, mentre da Licata il 9%.

Abitanti censiti: Tenimenti case 79, case terrane 19, case un piano 58, case affittate 2, possessori più case 2, baroni 4: Bella, Sillitti, La Lomia, Raimondo (San) Ramondetta. Ecclesiastici 6, maestri 19, notai 4, galantuomini dichiarati 30, medici 2, massari 12, villani e rustici.

In base ad alcuni Riveli del 1700 e al Censimento del 1831, Campobello ha 4.232 abitanti, Bifara 132, Ravanusa 5.850, Camastra 800, Licata, 11.250, Naro 10.739, Palma M. 8.418, Canicattì 17.384, Delia 1.471, Agrigento 17.767. Complessivamente la Sicilia ha 177.024 Riveli, con una popolazione di 1.660.267.

Il 18 giugno 1812, il Parlamento Siciliano proclama la fine del sistema feudale. Finisce la feudalità aristocratica e si consolidano i "Decurionati" Comunali, rappresentati dai

notabili del paese, che erano i Gandolfo, D'Angelo, Arrigo, Licata, Schembri, Bella ecc.

Vengono aboliti le tre "Valli" di istituzione araba che erano durati otto secoli.

In quest'anno vi sono anche "li griddra", (cavallette) che distruggono completamente tutto il raccolto e divorano quanto di verde esisteva nei campi, lasciando tutti gli animali senza foraggio

Il 4 novembre 1813 viene sciolto il Parlamento e viene opposta la sanzione reale alle norme sull'elezione dei consigli civici

Le nuove norme prevedono l'elezione del Sindaco ed del Consiglio Civico da parte del popolo.

Non potevano essere eletti coloro che avevano un'età inferiore a 20 anni, con un censo (reddito) non inferiore a 18 onze, per le maestranze la rendita era ridotta alla metà; Non potevano essere eletti i criminali, i debitori dello Stato, gli impiegati senza titolo della pubblica amministrazione, i magistrati e i pensionati dello Stato.

In questo anno il prezzo del grano subisce un fortissimo aumento che passa a onze 3,21,13, il doppio rispetto al prezzo del 1789.

Nel 1815, con la nuova carta d'Europa emanata a Vienna, re Ferdinando di Borbone abolisce la costituzione siciliana e, l'anno dopo, riunisce i due regni di Napoli e di Sicilia nell'unico Regno delle Due Sicilie.

Il 26 agosto il Parlamento siciliano abolisce i "donativi" ed istituisce il Catasto. Una tassa del 5% gravò sulla rendita fondiaria dopo che il Comune ebbe provveduto all'accatastamento dei beni immobiliari esistenti nel suo

territorio. Ma secondo le stime della “Giunta Centrale per la rettifica dei Rivelì 1811 è infedele.

Ai campobellesi e agli altri abitanti dell’Agrigentino, proprietari di terreni “seminativi” viene fatto obbligo di pagare alla Mensa Vescovile di Girgenti la “decima” per un importo di tumoli 1 (Kg 14) di frumento su ogni salma (mq.37,680) di terra.

Le misure di superficie sono la salma, la bisaccia, il tumulo, il mondello, il quarto, il carozzo e il quartiglio.

Le misure di capacità per il frumento: una salma = 16 tumoli = ettoltri 3, 43.86, 11. Orzo: Una salma =20 tumoli = ettoltri 3, 43. 86, 11.

Le monete: L’Oncia = 30 Tarì = 600 Grani = 3.600 Denari. Il Tarì = 20 Grani. Il Ducato = 15 Tarì. Lo Scudo = 12 Tarì. Il Fiorino = 6 Tarì e il Carlino = 10 Grani..

Dette misure sono abolite nel 1860 dal prodittatore Depretis La rettifica dei rivelì esistette fino al 1844 e le decime ecclesiastiche furono abolite nel 1860 dal profittatore Depretis anche per ingraziarsi il popolo.

Il rilievo delle case del 1811, relativo al Comune di Campobello, confermato dalle “perizie” del pubblico “mastro marammiere”, come abbiamo accennato è nel nostro Comune, come negli altri infedele anche nel 1815. Le terre sono divise in frumentarie, irrigue, da pascolo e rampanti. La superficie dei terreni venne valutata in uguale maniera in tutti i Comuni siciliani.

1815 (14 Novembre). Il Magistero Municipale cita il magistrato di Licata che pretendeva diritti (imposte) sui feudi Tintoria e Spadafora. I giurati del nostro Comune erano il dr. Giuseppe Fontana, il dr. Bernardo Napoli.



Nel 1818 si istituiscono le Intendenze (Prefetture del Regno d'Italia) nelle Sette Valli in cui fu suddivisa la Sicilia. Venne introdotta la Legislazione Siciliana, le imposte sul bollo e sul registro.

I Comuni, compreso Campobello di Licata, passano alla diretta dipendenza del governo. Si impongono nel 1817, per pagare i servizi e gli oneri comunali, i dazi sul vino che si vendeva nelle osterie, sull'olio, sulle carni, sul formaggio e sul frumento portato alla macina.

Campobello in questo periodo conta circa 5.000 abitanti, compresi quelli del villaggio Bifara.

Il primo sindaco nel 1820 è stato il dott. Antonino Bella fu Sebastiano, medico, su nomina regia coadiuvato da don Pietro D'Angelo del Decurionato. Il Bella abitava, nell'attuale via Umberto che allora si chiamava via Ducale. Era di proprietà di Bella Antonino, medico, nato nel 1712 e morto il 23-2-1775, sepolto nel Duomo.

Quell'anno è chiamato "L'annu di lu ribellu" perché i cittadini saccheggiarono ed incendiarono gli uffici del Comune e del Decurione, notaio Gaetano Lombardi, incaricato della riscossione delle imposte.

Questo è il secolo più importante per Campobello.

Il paese conta circa 5.000 abitanti, con sei notai: Vincenzo Farruggio, Ruiz fu notar Gaspare che abitava l'attuale casa Sammarco, Salvatore Napoli, Giuseppe Schembri, Calogero Correnti, Cristoforo Scivolone di Licata senza esercizio.

Tre avvocati Gaetano Bella "lu Cavalieri" che abitava in via Bella (ora via Roma) Giuseppe Grillo da Racalmuto, Giuseppe Mannarà da Ravanusa che abitava nell'attuale via Mannarà e fu il primo Giudice Conciliatore.

Patrocinatori legali. Benedetto Bella, Nicolò La Verde che fu anche Giudice supplente.

Veterinario Francesco Catanzaro di Palma di Montechiaro. Farmacisti che allora si chiamavano Aromatai Francesco Gandolfo e Vincenzo Gerbino di Licata che aveva la farmacia “Spiziaria” all’angolo di via Umberto (allora via Sillitti) e via Verdi allora via di li scassa pagliara a causa delle misere e poverissime costruzioni.

In quel periodo la Via iniziava dall’attuale via Ortis (allora via D’Angelo) e proseguiva passando ad est dell’attuale Municipio e attraversava via Regina Margherita (allora via Farruggio) e terminava in un ampio spiazzale davanti l’attuale sede del Banco di Sicilia allora di proprietà della famiglia La Lumia.

Arbitratori di campagna (geometri) Sebastiano Schembri, Girolamo D’Angelo, Nicolò Ciuni e Felice Magro che fu anche primo Segretario Comunale.

Medici “Sanitari” Bernardo Napoli del dott. Pietro che abitava nell’attuale via Cavour vicino casa Recupero, Salvatore Armenio da Licata, Calogero Ciuni, Giuseppe Fontana e Calogero Bella.

Liborio La Verde cassiere, Francesco Lumia vice cassiere, Calogero Capizzi sagrestano.

Dal bilancio di questo anno notiamo che: per la casa di Maestro di scuola opiniamo spese incluse onorario Ducati 8, per la casa delle Maestra delle fanciulle con l’obbligo di istruirle non solo nelle arti cristiane, ma pure nelle arti femminili e istruirle a leggere e scrivere d. 8, per le carceri d. 9, per Dazio sulla carne dal gen. 1820 al a ragione di 450 ducati. Sul vino a ragione di tarì otto a barile nella misura abolita 518 ducati, sul macino a grana quattro a tumulo 700

ducati, dalla privativa del forno 100 ducati, sull'olio 80 ducati, sulle botteghe 100 ducati, sui formaggi 7 ducati". Al Medico Fisico 144 ducati, al Medico chirurgico ducati 80. Il totale delle uscite era di ducati 2.344 e 40 tarì.

La casa dei Progetti era del Comune e alla Ricevitricedi questa casa che aveva l'obbligo di tenere per tutte le notti la lampada accesa; erano assegnati 9 ducati.

Il Comune a quel tempo pagava anche le nutrici dei Progetti che erano: Maria Gibella per il bambino Croce, Crocifissa Montaperto per Paolo, Alfia Janello per Calogero, Maria Cimino per Calogero, Carmela Fontana per Giovanni, Angela Lonardo per Maria, Giacoma Zagarrigo per Giuseppe, Angela Coniglio per Calogero, Angela Alessandro per Tommaso, Crocifissa Patti per Gaetano, Anna Proto per Santa, Carmela Alessi per Matteo, Nunzia Farruggello per Pietro, per un totale di 14, 30 Onze.

Nello stesso anno troviamo nell'Archivio Storico del nostro Comune alcuni cognomi di individui, capi di famiglia con un numero di maggiori di anni cinque componenti di famiglia che producevano vino che era il simbolo del benessere, della fertilità e della vocazione del terreno di molte famiglie del nostro paese. Si dividevano in prima e in seconda classe. Appartenevano alla prima classe:

D. Giovanni Silliti, con 10 componenti familiari e 20 botti di vino, D. Giovanni Sammartino ex barone , con 10 botte di vino, D. Giuseppe Lumia con una mogliera e 12 botti di vino, D. Ignazio Sillitti con 6 e con 12 botti di vino, D. Sebastiano Bella, con 6 e con 25 botti di vino, D. Salvatore Sillitti con 6 e 12 botti di vino, Salvatore Turco di Francesco con 8 e 8 botti di vino.

Citiamo alcuni produttori chiamati di seconda classe anche per vedere di quanti elementi erano formati i nuclei familiari:

Agostino Vella con 11 e 5 botti, Antonio Failla con 3 e con 2 botti, Alessandro Gammino con 4 e con 5 botti, D. Cesare Tricoli con 9 e con 4 botti, M.stro Calogero Brunetto con 4 e con 2 botti, Calogero Ciotta con 7 e con 5 botti, D. Calogero Farruggio con 5 e 4 botti, D. Felice Amico con 4 componenti familiari e con 6 botti, D.Francesco Gandolfo con 2 e 4 botti, D. Gaetano Stagnitto con 10 e 6 botti, D. Gaetano Bella con 5 e con 2 botti e mezza, D. Salvatore Arrigo con 10 e con 6 botti, D. Benedetto Bella con 2 e con 1 botte, D. Costantino Cammarata con 4 e con 1 botte, Emanuele Gambacurta con 5 e con 5, Maria Erba con 7 con 1 botte e mezza, Antonio Paci con 2 e con 1 e mezza, Antonino Burgio con 4 mezza botte, Anna Bonetto con 3 con 2, Angelo Accoscio con 2 e con 1, Angelo Nocera con 2 e con 1 e mezza, M. stro Calogero Fiorello con 2 con 1, Carmelo Sciascia con 2 e con 2, Carmelo Collana con 5 e con mezza botte, D. Giovanni Bella con 4 e con 1 e mezza, D. Giuseppe e Sebastiano Bella con 4 e con 2 e con 1, Giuseppe Burgio di Vito con 3 e con 2, Giuseppe Gueli con 5 e con mezza, Rosa Santamaria 1 con mezza, Salvatore Alabiso con 3 e con 1, Antonio Paci con 2 e con 1 e mezza, Antonio Burgio con 2 e 1 e mezza, Antonino Falsone con 3 mezza, Antonio Imbruglia con 3 e con 1, D. Carmelo Tornabè con 2 e con 1 e mezza, Calogero Paci di Rocco senza familiari con 1, Calogero Jannello con 3 e con 1, Calogero Patti Canale con 4 e con 1, Calogero Magro di Michelangelo con 2 e con mezza, M. stro Calogero Arena di Ignazio con 4 con 1, Carmelo Lauricella con 3 e con 1,

Diego Castellino con 4 e con 1, D. Eugenio Bella con 2 e mezza, Francesco Arcadipani con 6 e con 1, Francesco Casuccio con mezza, Felice Magro con due botti, M.sro Giovanni Santamaria con 2 e con 1 e mezza, D.Giuseppe Giordano con 4 e con 2, D.Giovani Bella con 4 e con 1 e mezza, D. Giuseppe e Rosalia Bella con 2 e con 1, Giuseppe Vella di Gaetano con 4 e con 1, Giuseppe Burgio di Vito con 2 e con 1, Giuseppe Paci con 3 e con 1 e mezza, Giuseppe Gueli con 5 e con mezza botte, Maria Magro con 3 e con una e mezza, M.stro Paolo Arena con 4 e con 1 e mezza, D.Paolo Gerbino con 5 e con 1 e mezza, Vincenzo Profeta con 3 e con 1, Vincenzo la Rocca con 2 e con mezza botte, D. Paolo Ciotta con 3 e con 1, M.stro Salvatore Burgio con 3 e con 2, Salvatore Profeta pastore con 3 e con 2, M. stro Pietro Vella con 4 e 1 e mezza, Vito La Rocca con 3 e 1 e mezza.

Al custode delle prigioni andavano 9 ducati, al Regio Giudice di Circondario ducati 57, 60.

Nel 1820 I primi moti carbonari. Il moto, come ha rilevato S. M. Gangi, è rivolto contro " migliaia di galantuomini, di avvocati, ma anche commercianti del vino, dello zolfo e della marineria. che cercavano di uguagliare i comportamenti deteriori dei baroni. La sollevazione popolare fu contro la coscrizione obbligatoria e le tasse. Nell'Agrigentino insorsero i comuni di Naro, Licata, Campobello, Canicattì, Palma, Casteltermini, Racalmuto, Comitini, Burgio, S. Stefano, Cianciana, Siculiana, Cattolica, Ribera, Sambuca, Menfi, S. Margherita, Montevago e Sciacca Insorse anche Girgenti, dove un frate si mise a capo dei rivoltosi.

A Campobello i carbonari si riuniscono nelle fosse della chiesa Gesù e Maria e nella cripta di S. Giuseppe; ma più spesso in via Firenze. Sulla porta una testa di vitello di creta, la sera emanava, dalla bocca e dagli occhi, sinistri bagliori (dentro, quando si tenevano le riunioni veniva accesa una lucerna).

Nel 1820 Campobello conta circa 5.000 abitanti compresi quello del villaggio Bifara Sindaco era il dr. Antonino Bella, di nomina regia. I sacerdoti e fratelli don Felice e Salvatore Amico a proprie spese completarono la chiesa della B. M. V. Addolorata (ora Chiesa Nuova) e affidarono l'incarico del progetto della facciata all'architetto Calogero Vinci di Naro, seguendo il progetto di Francesco Quern, con la collaborazione del M.ro Giuseppe Scicolone e Rosario Viccica

Tra il 1819 e il 1835 nel nostro territorio e nell'Agrigentino si verificano diversi casi di malaria; i dati ufficiali sono poco attendibili, perché rappresentano soltanto i casi riscontrati fra la popolazione facoltosa, la sola che poteva pagare in quel tempo il medico, il quale doveva spedire gli "statini" patologici alla Soprintendenza di Salute pubblica di Palermo. Venivano utilizzati per la cura i costosi sali di chinino o del solfato di chinino, i contadini preferivano curarsi con i decotti di agrifoglio, con la corteccia del salice o con i salassi purgativi.

All'inizio dell'Ottocento i medici ritenevano che le infezioni malariche provenissero dalle esalazioni dell'acqua stagnante e ignoravano che le vere responsabili erano le punture delle zanzare Anopheles che vivevano nelle acque stagnanti dopo le piene alluvionali.

La principale causa della malattia è stata la distruzione dei boschi che si fece in Sicilia nei secoli XV e XVI, per adibire le aree sempre più estese alla coltivazione del grano. Tutto questo causò l'erosione del terreno. Le frane e i fiumi si ostruirono rompendo gli argini e si moltiplicarono le inondazioni. La destra del fiume Salso era definita "malaria grave" nel nostro territorio, a Naro, Licata, Palma, Canicattì e Ravanusa.

Il 1822 è caratterizzato da una grave siccità. Il popolo di Campobello di Licata, disperato e credendo di morire, si diede alle preghiere e penitenze. Per ottenere la grazia della pioggia si rivolse al SS. Crocifisso. Nel mese di ottobre, dalla Chiesa Madre si uscì in processione e la pioggia cadde miracolosamente. Piovve dall'una e mezza di notte fino a mezzogiorno, il raccolto del frumento fu quell'annata straordinario. Per questo motivo s'istituì la festa del SS. Crocifisso che si venera in Duomo.

Gli amministratori sono stati Don Giuseppe Farruggio, il M. Zammitto Giuseppe e Calogero Zagarrigo. Cassiere Raimondo Giammusso. Deputati alle Opere Pie il dr. Costantino Cammarata ed il reverendo Angelo Ciuni. 1823.

1823 - Viene deliberato un "Piano di Esazione del Dazio sul Macino Civico di Bifara". Pagarono: Vito Montana, Giuseppe Messina, Calogero Messina, Calogero Dainotto, Diego Mongitore, Vito Sciabbarrasi, Caterina Taglialegami, Filippo la Greca, M. stro Nicolò Rizzo, Domenico Lo Monico, Calogero Di Natali, Anna Cirami, Diego Mongitore, Angelo Dainotto, Mariano Ponticello, M. stro Antonio Vassallo, Anna Alaimo, Domenico Sciascia, Vita Sciabarrasi, Vita di Natale e Angelo Picone. Il Collettore era Sac. Giuseppe Mancuso. Il 5 marzo alle ore 21, un

terremoto in senso ondulatorio colpì la zona senza arrecare alcun danno, la gente, spaventata, si rifugiò in campagna per circa un mese.

1826 - Viene consegnata al Duomo la statua di San Giovanni Battista, magnifica opera del Bagnasco senior. La statua della Madonna dell' Aiuto capolavoro del Quattrocchi di Gangi (8/10/1734 m. 1808) caratterizzata dall'eleganza della linea, la naturalezza dell'espressione, con un manto azzurro che si posa delicatamente il corpo. Posteriormente pochi colpi di scalpello completano l'opera. Gli occhi sono di vetro, il collo muscoloso e gli zigomi incarnati. La statua venne collocata all'interno della chiesa nel 1802, secondo il Pitrè Nel Duomo di Campobello di Licata si conservano anche una tela dell'Auxilium Christianorum, che solo recentemente è stata attribuita al pittore Giuseppe Salerno, detto lo Zoppo di Gangi.. Un'antica tela della Madonna del Rosario, quelle della Madonna della Misericordia, di S. Antonio da Padova, di S. Lucia; di S. Antonino Abate, di S. Luca e fino al 1903 un antico quadro della Madonna dell' Aiuto, di piccole dimensioni, ora scomparso. La Madonnina delle Grazie è opera di marmo del XV secolo del Gagini, già venerata nella parrocchia della Bifara, ed è da considerarsi la più bell'opera conservata in Italia della scuola del Ticinese Gagini. (In Sicilia altre statuette di marmo sono S. Maria di Gesù a Caltagirone, quella di Gibilmanna, e la Madonna dei Rimedi di Palermo). Inoltre nel Duomo c'è un crocifisso ligneo molto pregiato risalente al XVI secolo, purtroppo rovinato dopo il restauro, con linee anatomiche perfette, con un corpo abbandonato, con le gambe contorte e piegate nello spasimo della morte.



1827 – Su una incisione di rame di Antonio Bova , la carta della Sicilia è divisa in Val di Mazzara, Val di Noto e Val Demone. Il nostro Comune è riportato con il nome di Campobello. Compagno anche Bifara, Ravanusa, Sommatino Delia, Canicattì, Naro, Camastra, Palma e Alicata.

1831 - Campobello nei Riveli conta 4.363 abitanti. La popolazione comprensiva dell'isola era di 1.934.366 abitanti

Nell'estate del 1837 tra fine luglio, e inizio di agosto Campobello è invasa dal colera – morbus dopo che erano state colpite e decimate Amburgo, Berlino e Vienna e l'anno dopo, Parigi e Londra. Si costituisce nel Comune una commissione sanitaria e locali per fungere da lazzaretti; si aumentano i posti letto nei piccoli ospedali di Naro e Licata è costituito un corpo di guardia per controllare coloro che transitavano. I viaggiatori sono sottoposti a disinfezioni mediante “fumigazione e contumacia (osservazione)” e le monete si immergevano nell'aceto. La causa del colera era sconosciuta e sarà chiarita soltanto nel 1882 da Koch che scoprirà il vibrione del colera. La povera popolazione viveva in condizione miserevole; le strade erano cosparse di spazzatura che veniva mangiata dai maiali. Le case dei poveri, che erano la maggior parte, avevano un solo vano, prive di acqua corrente e di servizi igienici e non esisteva una rete fognante. Ciò favoriva il contagio e la gente si curava con “mezzo cucchiaino di olio...con limone” o “mattoni caldi ai piedi” e Il governo consentì di seppellire i cadaveri fuori del centro abitato.

1847 - Con R.D. del 12/5/1847 il territorio di Campobello si accresce con i feudi Bifara, Favarotta, Serra di Mendola,

Musta, Ficuzza, Jacopo Filippo, Vincenzina, Crocifisso, Milici, Garcitella, Casarotone. Sindaco è il dr. Liborio Bella. Lo Stemma adottato dal Comune è la Trinacria che permarrà per circa due anni. Re Ferdinando II giunto a Girgenti e comunica la decisione di far costruire la strada rotabile Girgenti-Palma-Licata. Questo interessamento però si rivela tardivo, in quanto i siciliani sono pronti alla rivoluzione. Le Stampe clandestine e sediziose arrivano nel nostro paese.

Nel 1848 il Parlamento siciliano è composto da due Camere: quella dei Pari, o Camera Alta, formata da ecclesiastici e da nobili e quella dei Comuni formata dai rappresentanti del popolo, eletti a suffragio molto ristretto, limitato dal censo e dall'istruzione. Della Camera dei Comuni fanno parte tra gli altri: Francesco Crispi di Ribera, Bianchini Gerlando d'Agrigento, bar. Agnello Giuseppe di Siculiana, Lo Bue Domenico di Canicattì, Mastrjeni Giuseppe di Licata, Raffaele Giovanni di Naro, barone La Lomia Salvatore di Canicattì, Arcuri Dr. Giovanni di Campobello di Licata.

Durante la Quaresima il commissario di Girgenti Gioeni Angiò invia al presidente del Comitato di Canicattì una lettera: “ Vengo con rincrescimento informato ufficialmente, che coteste campagne sino a Campobello e Naro sono malsicure essendovi accaduti vari furti, i di cui autori si vogliono naturali di codesta...nella prevenzione....sarò costretto a spedire costà la colonna mobile”. Immediatamente il Comune di Canicattì, istituì una squadra a cavallo composta da dodici guardie giurate comandate da Antonio Di Naro, e il 16 maggio ne venne data comunicazione ai presidenti dei Comitati di

Campobello, Naro, Ravanusa, Castrolibero, Delia, Serradifalco, Racalmuto e Montedoro.

Il 15 maggio Napoli insorge chiedendo la libertà e Re Ferdinando II in risposta ordina una strage del popolo. Attraverso un manifesto anonimo, a Palermo si viene a conoscenza che anche i calabresi si erano ribellati. Il governo siciliano organizza una spedizione di circa 600 soldati agli ordini di Ignazio Rhoty per aiutare gli insorti e riprendere la città di Messina che era ancora in mano ai borbonici. Alla spedizione prendono parte molti agrigentini tra cui: Giangreco Calogero di Campobello, Pilteri Calogero e Vinci Alfonso di Naro, Gallina Giovanni di Favara, Sozzari Michele di Casteltermini, Lipari Francesco e Imbornone Ulisse di Sciacca, Pannucci Giuseppe di Girgenti.

Nella seduta del 13 luglio, il Parlamento elegge re di Sicilia Alberto Amedeo, duca di Genova, figlio secondogenito di Alberto Amedeo, che rifiuta la proposta. . Alberto Amedeo teme, infatti, la reazione di Ferdinando II che aveva ritirato le sue truppe in Lombardia. Viene meno alla Sicilia l'appoggio promesso dalla Francia e dall'Inghilterra. La Sicilia è in attesa della reazione di Ferdinando II intenzionato a riprendersela. Il 19 maggio 1848 il Parlamento siciliano invita i Comuni a “provvedere con mezzi straordinari ai bisogni imperiosi della guerra imminente”.

Con un secondo manifesto del 23 luglio si dispose che ogni comandante della Guardia Nazionale di ogni Comune preparasse un allestimento di milizia, che doveva comprendere tutti i cittadini, senza distinzione di ceto,

purché idonei alle armi, da utilizzare “nel corso di un’invasione straniera”.

Il 3 settembre la flotta borbonica si presenta a Messina che, dopo una eroica resistenza durata cinque giorni, cedette. Segue la stessa sorte Milazzo.

Il 12 Ottobre per le perdite subite si conclude un armistizio fino a quando i due governi interessati non raggiungono un accordo con la mediazione inglese e francese.

L’armistizio è valido fino al 29 marzo 1849.

Intanto a Campobello ci sono delle piccole beghe. Tanto si rileva da una lettera ufficiale del presidente del Civico Consiglio dr. Liborio Bella del 24 gennaio 1849, indirizzata al Capitano di Giustizia di Campobello Calogero Farruggio che faceva riferimento alla Caserma della Guardia Nazionale e altro (questa confinava con la casa del Castellano che prima era stata utilizzata per le Guardie urbane)..

Il Capitano infatti si lamentava che le quattro Guardie avevano rinunciato ad effettuare il servizio in quanto nessuno sarebbe stato disposto a prestare la proprio opera per la misera somma di “di uno Tarì e grana di ”al giorno e “con la certezza di non venire pagati per il loro servizio...omissis...Ella dovrà tenere presente che un tale interessante servizio dovrò adibire persone oneste, di coraggio, e franchi nel maneggio delle armi, e questi tali oltre a godere la mia fiducia nel mantenere la segretezza dovranno trovare custodire la mia persona agli incontri....e non pagati, francamente posso”.

Il Sindaco promise di “sottomettere nuovamente al Consiglio le sue pretese e siccome il Consiglio si trova

antecedente avvisato per unirsi il giorno di domani, perciò le farò tenere la deliberazione, che sarà per emettere.

Interessante come il Sindaco faccia notare al Farruggio che “in un Comune di cinquemila anime non mancano le persone oneste, abili al disimpegno della Giustizia”.

1851- Negli atti del Comune esiste un elenco di tutte le sorgenti del territorio, che in quel periodo erano 45. Canale, Giudical'arme, Tre Fontane (quattro sorgenti), Favarotta, Tibbia, Catena, Gurra, Milici, Garcitella, Rapporco, Furiana, Purcheria, Spagnuolo Borginissimo, Sancisuca, Sant'Antonino (Ciccobriglio), Zafaranaro, Crocifisso, Sorce, Casarotonda, Ficuzza, Granchio (Serramendola), Arvano da “arbanu” albero vicino all'omonima fontana divelto dall'alluvione del 1931 (Iacopo Filippo), Fata, Rizzo, Fontana (vicino alla Fontana del Canale), Turco, Bontà (Milici), Fiumarella e Grotte (Tintoria), La Greca (Tintoria), Spadafora Piccola (sulfurea), Spadafora Grande, Musta, Mintina (dal greco  $\sigma\kappa\alpha\tau\epsilon\sigma$ , sterco), (Favarotta), Principe (Favarotta), Favarottella, e qualche altra. Attualmente rimane attiva soltanto quella del “Principe”.

Il 18 ottobre del 1853, un'eccezionale tempesta improvvisa e violenta sconvolge Campobello, causando danni per circa 5.000 onze. L'evento calamitoso è descritto magistralmente dal poeta Antonino D'Auria detto “Mangialasagna” (C.bello 1767 – 19/01/1861) contadino e analfabeta.

1855- In questo anno Campobello detiene il primo posto per la produzione di zolfi nell'agrigentino. Infatti il movimento solfifero fu: Campobello tonnellate 29.585 (Favarotta t. 3.639), Racalmuto t. 25.680, Serradifalco t. 17.695, Caltanissetta t. 16.006, Grotte t. 10.770, Comitini t.

8.877 e Comitini zolfare t. 7.954. Aumenta notevolmente il reddito e la popolazione di Campobello di Licata.

1856- (Sett.) don Giuseppe Bella delimita un pezzo di terreno gravato d'enfiteusi di grana 75 annuali sul valore capitale di ducati 75, ragionato del 5%, della terra detta Comuni ... con animo di dominio e di possesso canne quaranta (canna = m. 2.064), La vedova del barone Stefano Ramondetta (San) Martino, signora Giovanna Di Blasi ritenne opportuno avanzare pretesi diritti sui terreni che il Comune aveva sempre posseduto per effetto della feudalità anche perché demaniali Comune e Don Giuseppe Bella nominarono loro difensore l'avvocato e storico agrigentino Giuseppe Picone suocero del famoso Giuseppe Alessi, mentre la parte istante era rappresentata dal procuratore della signora Giovanna di Blasi. Don Giuseppe Zaso. Dopo circa nove anni d'udienze il Tribunale diede ragione al Comune e al Bella che abitava in un palazzetto prospiciente l'imbocco della via Ariosto, già via Iannello o di lu sonu, chiamata così perché ivi abitavano M. stro Francesco Iannello (1823-1896), cieco suonatore di violino e M.stro Giuseppe Gammino (1813- 1893), pure cieco e suonatore di violino.

Campobello e lo stato unitario (1861 fino al 900).

Garibaldi sbarca a Marsala (marsa Allah – porto di Allah) 11 maggio del 1860. Il Comitato Provinciale di Girgenti invita a formare la “Guardia Nazionale” e a Campobello di Licata viene nominato Capitano Giuseppe Sillitti, coadiuvato dai compagni d'armi a cavallo o a “pedona”, tra

i quali il “Maestro” (artigiano con apprendisti) Calogero Cassaro e il M.ro Calogero Di Grado. Il 21 ottobre dello stesso anno i siciliani sono chiamati alle urne per pronunciarsi sull’annessione dell’Isola al Regno d’Italia. Sono esclusi dal corpo elettorale gli analfabeti e quindi le masse popolari sono condannate all’ignoranza. I risultati del referendum furono di 424.053 voti favorevoli, pari al 99,8% e soltanto 667 contrari. Inizierà in questo periodo la triste piaga dell’emigrazione che purtroppo non si è arrestata neanche oggi.

Nel 1860, regnando dal maggio 1859 Francesco II, il malessere serpeggia in Sicilia. I furti sono più numerosi degli omicidi e gli autori sono la classe analfabeta. I dazi sono elevati, le pene inflitte sono i lavori forzati e mancava la legge per i poveri. Sindaco di Campobello era Calogero Farruggio.

Nel frattempo l’idea del mazziniano Crispi, che si faceva chiamare Manuel Pareda, prendeva piede in tutta la Sicilia e infiammava gli animi alla lotta per l’unità nazionale.

Il 4 aprile 1860 la campana della Gancia di Palermo chiama i siciliani alla rivolta, a Campobello sindaco è Ignazio Sillitti.

Il 24 maggio 1860, essendo Presidente del Comune, come assessore anziano, Carmelo Gerbino si costituisce un Comitato provvisorio con funzioni di tutela per l’ordine pubblico. Tra i 4.000 “picciotti” che si unirono ai Mille ci furono i campobellesi Antonio Bella (1841-1919) , Angelo Ciuni (1834-1867), Bernardo Napoli (1841-1920), Calogero Barbera (1841-1913), Giuseppe Rinallo (1843-1911) e Bernardo Todaro (nato a Palma di Montechiaro nel 1841 e

deceduto a Campobello nel 1920) e Giuseppe Licata (Licata 1840 Campobello 1915).

Il questo anno il presidente del Civico Consiglio è il dr. Calogero Bella coadiuvato dal Sac. Damiano Capizzi, don Vincenzo e Giuseppe Sedita, don Francesco Longo, don Vincenzo Lombardi, don Ignazio Sillitti Bordonaro, don Antonio Licata, don Antonio e Sebastiano Ciuni, dai Maestri Gaetano Terranova, Calogero La Mattina, Salvatore Lo Leggio, Giuseppe La Russa di Giuseppe e dai signori Calogero D'Andrea di Francesco, da Calogero Vitali, da Gaetano Gravotta e da Giovanni Giuliana.

Per ottemperare alle contribuzioni e alla richiesta di animali da soma e di tela per camicie richieste dal governo dittatoriale, il Comune il 10 luglio è costretto ad aumentare il dazio sul vino e atteso che in questo Comune non esiste che una sparutissima somma per cui non si può far fronte alla spesa per l'acquisto di questi animali e tela vi bisogna la cifra di onze cento novanta è uopo che si faccia prontamente un mutuo dalla cifra summenzionata da soddisfarsi ai signori mutuanti che si proceda ad una imposizione fiscale capitalica o altro. Atteso che il detto signor Presidente signor Calogero Bella e i componenti del Consiglio sign. Ignazio La Lomia volontariamente e senza interessi si possa rapidamente consegnare a titolo di mutuo al signor Presidente Municipale la somma come sopra cento novanta.

Solo così il nostro Comune può acquistare dai Bella e La Lomia 4 cavalli, un mulo e trecento canne (m. 620 circa) di tela per le camicie dei garibaldini per la somma di onze centonovanta e onze quaranta per un tappeto da adibire per il questo mandamento.



Girgenti versa 16 animali da soma, 406 canne di tela e 332 denari. Il totale generale della provincia è di 135 animali da soma, m. 6831 di tela e 9150 denari. Solo quattro Comuni non versano niente.

Liberata la Sicilia il Consiglio civico nomina secondo i decreti di Garibaldi, le commissioni elettorali che avevano la sede nella sacrestia della Chiesa Madre. La Via Gandolfo in onore di Garibaldi, diventò Via Garibaldi.

Presidente del Consiglio è Calogero Bella. Consiglieri: Damiano Capizzi, Giuseppe Bella, Vincenzo Sedita, Vincenzo Lombardi, Amedeo e Ignazio Sillitti Bordonaro, Antonino Licata, Calogero Catanzaro, Gaetano Terranova, Salvatore e Antonio Ciuni, Giuseppe Sedita, Giuseppe Pitrola, Calogero La Mattina, Calogero Carletto minore, Giuseppe La Russa. Il segretario Giuseppe Sedita firma con nome e per parte di Calogero D'Andrea fu Francesco, consigliere analfabeta, e ciò per di lui mandato e alla presenza del Consiglio.

Il 23 luglio viene nominato Ricevitore Provvisorio dei RR. DD. Don Stefano Bella di don Giuseppe. Segretario è Rocco Cammarata, Presidente del Civico Consiglio Ignazio Sillitti.

Nel mattino del 20 Luglio Nino Bixio e Menotti Garibaldi si incontrarono con i garibaldini campobellesi nel cosiddetto "cortile della scuola" del nostro paese, sotto la palma detta, di Barbera dal direttore didattico e primo storico del nostro Comune, prof. Giuseppe Barbera . Nino Bixio dorme in casa Ciuni (quartiere Gesù e Maria). La mattina Bixio e Menotti si recano a Licata dove entrambi poi pernottarono nel palazzo del marchese Cantarella.

Il 14, essendo avvenuti gravi disordini a Naro, per sedare la rivolta Bixio giunse con un “battaglione”, viene ospitato da Domenico Aronica e si guadagna la simpatia dei garibaldini. La notte del 14 luglio, la parte restante della colonna, riunitasi con il reparto, che è di ritorno da Naro, riprende il cammino, raggiungendo Palma di Montechiaro e prosegue per Licata e Catania.

Ignazio Sillitti di Giovanni Bordonaro, Presidente Municipale del Comune, convoca per l’elezione di un Comitato Civico, don Giuseppe Bella del fu don Sebastiano, don Rosario La Lomia, don Francesco Sillitti, don Amedeo Sillitti Bordonaro, don Giuseppe Sedita, don Carmelo Gerbino, don Matteo Catanzaro, Gaetano Terranova, Calogero La Mattina, Calogero D’Andrea fu Francesco.

Presidente del Consiglio del Comune è il dr Calogero Bella e segretario Giuseppe Sedita.

Nell’agosto 1860 il prodittatore Depretis promulga in Sicilia lo Statuto Albertino ed estende la legge Comunale e di P. S. in vigore in Piemonte dal 1859 e per questo riscuote poco simpatia tra i siciliani che volevano che, come Garibaldi, Cavour non imponesse alla Sicilia l’annessione incondizionata.

Il 9 agosto il Governo della Provincia di Girgenti, invia a Ignazio Sillitti il regolamento per permessi d’armi.

Il 27 agosto il Presidente Municipale Calogero Bella nomina gli agronomi per l’estimo delle terre seminate, soggette a decime per formare il ruolo variabile per l’anno 1860: Don Calogero Magro di Don Felice, Don Mariano Gallo di Ravanusa.

Il primo settembre il Presidente del Consiglio di Campobello invia al sign. Don Pietro Notarstefano una lettera in cui scriveva. “Nell’impedimento del Notaro Anziano di questa. Ella sosterrà le funzioni di componimento il Comitato elettorale che avverrà nella Chiesa Madre alle ore 14 del giorno 21 di questo mese per l’elezione del Deputato rappresentante questo Comune”. Il segretario era il dr. Rocco Cammarata.

Nel settembre del 1860 viene designato il nuovo Governatore della provincia, il barone Cusa, in sostituzione dell’avv. Bartoli, nominato giudice della Gran Corte Criminale e viene soppressa la Commissione speciale per giudicare dei reati con procedimento sommario.

Il 17 settembre Mordini, succeduto a Depretis, è d’accordo con Garibaldi che non voleva che si imponesse alla Sicilia l’annessione incondizionata, ma il conte di Cavour raggiunge un’intesa con l’ala liberale dei baroni dell’Isola. Mordini fa pubblicare il decreto sulla concessione in enfiteusi ai contadini delle terre ecclesiastiche tra il tripudio generale. Ma molti sacerdoti della provincia di Girgenti minacciano la scomunica.

Il 19 settembre il Consiglio Civico presieduto da Calogero Bella e da 27 individui deliberano per la Milizia Nazionale tomba, tamburo, e Bandiera, nonché per l’oglio bisognevole all’accensione del fanale nel Cantone della Casa di Don Felice Amico”.

La proposta viene respinta con quattro voti contrari giacché non è stata formata ai sensi del Decreto Dittatoriale del 14 maggio 1860, che anzi la prima formata del Popolo semplice venne a sostituire un’altra da illegittima Autorità. Firmata dal vicepresidente Felice Magro.

Un'altra riunione Consiliare è indetta il 27 settembre per nominare i medici comunali don Giovanni Fontana e i due fisici don Liborio Bella e don Vincenzo Lombardi Tra gli altri consiglieri vi sono gli analfabeti Salvatore Lo Leggio, Giovanni Giuliana e Gaetano Gravotta.

Il 2 ottobre Giuseppe La Russa del M. stro Giuseppe, analfabeta, invia una supplica, tramite il segretario comunale Giuseppe Sedita al Signor Presidente e ai Signori Consiglieri del Consiglio di Campobello: "Signori Giuseppe La Russa di M. stro Giuseppe, cittadino liberale, con ogni rispetto l'unita quanto segue. La libertà Italiana ha base la giustizia, la verità, la libertà di pensare, nel parlare e nello scrivere, per così, ogni cittadino liberale aver il piacere di godere dei suoi usi, della sicurezza e tranquillità pubblica.

Il Consiglio Civico se è rappresentante del popolo a lui spetta chiedere di chi conviene che si eseguiscano le leggi del nostro Liberatore, signor Dittatore Garibaldi, quando non si effettuaro.

Il Dittatore con decreto del 6 maggio 1860 stabilì di farsi Guardia Milite Nazionale di II e III categoria ne esisteva una, detta col piacere dal principio della situazione cittadini liberali, questa sparì e ne successe un'altra illegittima e scritta al contrario del citato decreto, annoverando persone a una di anni 19, mescolando quella di prima categoria da 17 a 30 con quella di 30 a 40 e di 40 a 50 includendovi sopraddetto decreto e quel che più taluni immiserevoli d'appartenervi perché impiegati dal passato governo che fraternizzarono col dispotismo borbonico insieme all'ultimo atto di sua autorità, eleggendovi gl' ufficiali alla Borbonica come si prassicava per il capo urbano, e sottocapo.(volens,

nolens) della Guardia urbana facendo figurare a dippiù II e III categoria, statuendo, (come faceva Maniscalco) che la si chiamava Catone sia la comandante per l'interno del comune e la III senza destino, ma eleggendovi un capitano comandante l'intera Milizia nazionale.

Signori Consiglieri svegliatevi! Vittorio Emanuele sei il nostro sovrano, non più fantoccio Bombicella: passò la tirannide siamo liberi:- il Mosè della Sacra Scrittura ci à liberato; (cioè Garibaldi) Perché voi rappresentanti il popolo dormite o state silenti? Quando vedete un popolo che non gode delle giuste leggi decretate dal Dittatore liberatore il nome del Re Galantuomo Vittorio Emanuele.

L' istituzione della Guardia Nazionale Milite c'è la base dell'ordine e sicurezza del regno, e d'ogni cittadino questa non v'è in questa comune, a voi spetta il chiederla che si organizzi, e di voi si spera aver giustizia.

Visto per il Presidente impedito il Vice Sindaco sac. Felice Amico. I consiglieri Amedeo Sillitti Bordonaro, Vincenzo Sedita, Giuseppe Sillitti, Sebastiano Ciuni, Calogero Lamattina, Giovanni Francesco Sillitti, Antonio Ciuni, Ignazio Sillitti Bordonaro, Giuseppe Sedita. Io qui infrascritto mi firmo per nome e parte dei consiglieri analfabeti di nome M. stro Salvatore Lo Leggio, Giovanni Giuliana, Gaetano Gavotta, e ciò di loro mandato e alla presenza del Consiglio. Giuseppe Sedita segretario.

Il 21 ottobre 1860 si svolgono le operazioni di voto per il plebiscito con la seguente formula "Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e i suoi legittimi discendenti". Possono votare i cittadini non analfabeti che abbiano compiuto i 21 anni.

Hanno diritto al voto i cittadini non analfabeti che sono:  
D'Angelo Don Giovanni (18 marzo 1808) di Benedetto,  
D'Angelo Don Pietro (2 nov. 1818) fu Antonio, D'Angelo  
Don Salvatore (11 ott. 1818) fu Antonio, Arrigo Don  
Angelo (6 ottobre 1795) fu Pietro, Arrigo Pietro fu Angelo,  
Amico Sac. Don Felice di Bernardo, Bella Don Antonino  
(1 genn. 1783) fu Sebastiano, dr. in legge, Bella Don  
Calogero (11 nov. 1792) fu Don Sebastiano, dr. in  
medicina, Bella Don Rosario (21 apr. 1802)) fu Sebastiano,  
Bella Don Stefano (24 sett. 1823) fu Don Sebastiano,  
Bontade Don Giuseppe (8 nov. 1795) fu Calogero, Bella  
Don Luigi fu Sebastiano, Bella Don Giuseppe (8 nov.  
1795) fu Sebastiano, Bella Don Sebastiano (11 sett.  
182...illeggibile) fu Giuseppe, Bella Don Liborio (8 mag.  
1801) fu Angelo, Bella Don Salvatore di Don Giovanni,  
Bella Don Gaetano (1 genn. 1788), dr. in legge, fu Liborio,  
Bella Don Gaetano, dr. in legge, fu Liborio, Bella Don  
Calogero (28 agosto 1824) fu Don Gaetano, Ciotta  
Giovanni (31 ott. 1812) fu Calogero, Catanzaro Don Matteo  
(1 dic. 1829) fu Giovanni, Ciuni Don Giovanni fu Don  
Salvatore, Cammarata Don Rocco, dottore in chirurgia,  
Capizzi Don Salvatore fu Don Calogero, Capizzi Don  
Damiano fu Don Calogero, Ciotta Don Carmelo (9 agosto  
1822) di Don Paolo, Ciotta Don Salvatore (9 lug. 1837) di  
Don Paolo, Catanzaro Don Francesco fu Paolo, Catanzaro  
Don Luigi fu Paolo, Catanzaro Don Francesco fu Luigi,  
Ciuni Don Giuseppe fu Don Francesco, Cammarata Don  
Felice fu Don Michele, Ciotta Don Paolo di Calogero,  
Ciotta Don Giuseppe (2 dic. 1819) fu Don Paolo, Cassaro  
Carmelo fu Giovanni, Cammarata Don Costantino fu  
Calogero, Curatolo Don Francesco fu Marco nato a S.

Cataldo, Ciuni Don Sebastiano fu Don Nicolò, Curcio Don Stefano fu Girolamo nato a Sommatino, Cammarata Don Giovanni fu Clemente, nato a Delia, vicario foraneo (abitava in una casa terranea dove ora si trova l'ingresso del Municipio), Cassaro M. stro Angelo fu Ludovico, Ciuni Do Mario Fu Calogero, Capizzi Sac. Don Gaetano fu di Saverio (maestro elementare privatista insieme con il sac. Francesco Schembri), Ciuni Don Matteo di Gaetano, Fontana Don Giovanni fu Salvatore, Notaro, Jacona Don Stefano fu Gaetano (nato il 24 gennaio 1804) Cancelliere del Mandamento di Campobello, Lombardi Don Vincenzo fu Gaetano (nato il 3 aprile 1815), dottore in medicina e chirurgia conseguita il 1° agosto 1839, La Lomia Don Rosario fu Don Ignazio nato il 27 ottobre 1833, La Lomia Francesco fu....illeggibile... , Lauricella Diego fu Benedetto nato a Canicattì, La Mattina M. stro Calogero fu Don Luigi nato il 12 ottobre 1816, Magro Don Felice nato l'8 febbraio 1799, Magro Don Calogero di Don Felice fu Don Calogero, impiegato civile, agrimensore dal 22 maggio 1846, ...illeggibile..., Notarstefano Don Francesco fu Pietro nato a Canicattì il 4 luglio 1824, Notarstefano don Giuseppe fu Pietro (Canicattì 17.2.1836 – Campobello 31.12..1906) nato il 5 settembre 1836 che fu insieme a Talento Giuseppe (fotografo), Di Blasi Pietro, Apelle Politi (pittore), e Barbera Giuseppe (Direttore Didattico) e i primi maestri pubblici nel 1870, quando la prima sede della scuola era in via Sillitti (ora via Umberto - ex Cinema Corallo), Notarstefano Stefano fu Francesco, nato a Ravanusa il 3 gennaio 1796, Napoli Don Angelo fu Bernardo nato il 25 luglio 1804, aromataio (farmacista), Napoli Don Pietro fu Bernardo dottore in medicina, Ruiz

Don Gaspare fu Melchiorre nato il 16 luglio 1805, dottore in medicina, Ruiz Benedetto fu Melchiorre nato il 23 luglio 1808, Schembri Don Angelo fu Don Giuseppe nato il 10 maggio 1820, impiegato comunale, Sedita Don Giuseppe fu Don Vincenzo nato il 28 luglio 1818 (farmacista dal 30 luglio 1842), Sedita Don Vincenzo fu Don Giuseppe nato a Caltanissetta (1814), Sedita Sac. Don Francesco di Don Giuseppe, nato a Caltanissetta, Sillitti Bordanaro Don Giovanni, nato il 16 luglio 1808, Sillitti Bordanaro Antonino fu Don Giovanni nato il 26 giugno 1821, Sillitti Bordonaro Giuseppe di Don Ignazio nato il 10 giugno 1823, Sillitti Bordonaro Giovanni fu Michele nato il 4 giugno 1831, Sillitti Bordonaro Don Amodeo di Don fu Don Michele nato il 2 ottobre 1827, Sammarco don Melchiorre di Don Vincenzo nato il 6 marzo 1818, usciere comunale, ...illeggibile... di Don Diego fu Gaetano di Racalmuto, Sammarco Vincenzo fu Baldassarre nato a Canicattì, Sillitti Don Ignazio fu Don Giovanni nato il 14 luglio 1793, Sammarco Sac. Don Baldassarre fu Don Vincenzo nato il 10 dicembre 1815 che resse la Rettoria della Chiesa del Purgatorio dal 1840 al 1866; abitava in Via D'Angelo (ora via Ortis) che come dice G. E. Cammarata è "ricordato quale grande ed affezionato amico degli animali che quotidianamente amava condurre al pascolo e inoltre per le spiccate virtù sacerdotali e abnegazione cristiana. Si prodigò fino all'estremo delle sue forze durante la moria del colera fino a ridursi con i piedi piagati per l'immane fatica di assistere e soccorrere i moribondo, incurante del contagio, essendo rimasto l'unico prete officiante ed efficiente".



Lasciò un documentato inventario del Purgatorio e delle inumazioni in Madrice, non più reperibile”. Hanno diritto al voto anche Sillitti Don Mariano fu Don Salvatore, Todaro Don Salvatore di Rosario nato a Palma il 4 agosto 1820, Turco Don Gandolfo fu Salvatore nato il 4 marzo 1823, Terranova M. stro Gaetano fu Salvatore nato il 5 marzo 1781,

Todaro Don Rosario nato a Palma il 16 luglio 1781, farmacista, Todaro Sac. Don Vincenzo nato a Palma nell'aprile 1812, Vella Giuseppe fu Agostino nato il 24 maggio 1805, La Verde Don Nicolò fu Don Angelo nato il 3 settembre 1794, Giudice supplente del Mandamento e Vaccaro Calogero fu Don Giuseppe nato a Canicattì. Gli aventi diritto al voto erano 104. Campobello quasi all'unanimità votò per l'annessione.

Si recano alle urne in Sicilia 432.720 votanti. I no per l'annessione furono 667.

La Storia della Sicilia si dissolve nella Storia d'Italia

Il 4 novembre 1860, dal balcone del palazzo Steri a Palermo, Pasquale Calvi, presidente della Corte suprema per la Sicilia, rende noti i risultati dell'elezione. La Sicilia di sua volontà lega la sua storia millenaria a quella della patria comune. Il 6 novembre, con un proclama, l'epopea garibaldina era terminata.

L'impresa dei Mille, dal 2 giugno al 31 ottobre, è costata complessivamente ducati 4.651.896 e grana 4, pari dice S. Correnti, a lire 19.770.558,88. Con meno di venti milioni, Garibaldi aveva conquistato un regno di nove milioni di abitanti e aveva donato al Piemonte un'intera flotta. Notiamo che sei anni dopo nel 1866, occorreranno

settecento milioni di lire per liberare il Veneto e perdere l'unica battaglia navale

F. Maggiore Perni scrive giustamente che <<le masse popolari presero parte alla rivoluzione del 1860 nella speranza di un miglioramento più che altro materiale: miglioramento che non è stato raggiunto>>..

Il peso fiscale sale paurosamente. Grande fu la sperequazione: l'Italia, secondo i calcoli dell'economista Francesco Saverio Nitti nel 1900, nel suo libro Nord e Sud, spende 71,15 lire annue per abitante della Liguria e solo 19,88 per ogni abitante della Sicilia.

Luigi Pirandello scrive nel 1913, nel suo romanzo I vecchi e i giovani:

<< Povera isola, trattata come barbari che bisognava incivilire!>>.

Il 29 Dicembre 1860 il Presidente Municipale Ignazio Sillitti presenta il bilancio dell'anno :

Pigioni: per la casa delle scuole onze 12.

Per spese di amministrazione: Coll. Leggi e decreti onze 1, per spese di scrittoio, onze 18, per Giornale Ufficiale, 18,

Spese varie: alla Guardia di Polizia urbana onze 54, al corriere della posta interna 36, al Predicatore Quaresimale 36, ai due Cappellani Sacramentali 36, per feste religiose e con Santo 56, per dei bambini proietti (orfani) 500, per i detenuti 200, per mantenimento spese Canale 30, per oglio e carbone nella casa della Guardia Nazionale e fanale 30, all'ospizio centrale di beneficenza 67.

Il Cancelliere alla segreteria aveva 108 onze, il Precettore di Retorica 90, quello della scuola Secondaria 72, della Primaria 50, al Precettore della scuola serotina 36, alla Maestra delle fanciulle 18, al Medico Fisico Comunale e

sostituto 42, al Cerusico Comunale o sostituto, con l'obbligo di vaccinare gratis 42, al Sagrista della Venerabile Chiesa Madre 15, al Regolatore dell'orologio Comunale con l'obbligo di mettere loglio 19 alla Macchina 18, alla Ricevitrice dei Progetti 15, al custode delle prigioni 45. Gli introiti furono: Ordinari onze 1824, straordinari 2.333 per un totale di onze 4.159 (..?..).

1862 - Il 10 settembre quattro compagni d'armi obbedendo agli ordini precisi del loro Capitano Comandante Giuseppe Sillitti fu Ignazio (1823-1900), arrestano due pericolosissimi delinquenti, Rotolo Calogero di Calogero e Calgero Vella di Vincenzo, in contrada "Ciccobriglio", colpevoli di numerosi misfatti. Il popolo si raccolse in piazza presso la sede della Caserma e Carcere situati allora nei pianterreni del palazzo La Lomia, ma appena gli arrestati giunsero all'angolo di via Regina Elena, allora adibito a studio del dott. Stefano Jacona, con atto di sommaria giustizia, come riferisce il Cammarata, la folla inferocita, li uccise a revolverate e le loro membra furono sparse al vento. All' abbeveratoio "Milici" viene sequestrato un pacifico possidente che si chiamava Agostino Vella. Sarà rinvenuto dopo circa tre mesi d'inutili ricerche nella grotta di "Zubbia" da un cacciatore di Sommatino che si chiamava Giuseppe Farruggio.

Nel 1866 prendono parte al Quadrilatero di Custoza Leopoldo Notarstefano (Canicattì 1833-Campobello 1913), Giuseppe Licata, Paolo Amella fu Luigi (C.bello 1844-1919), Carmelo Brunetto fu Salvatore (C. bello 1844-1924), Giacomo Pagliarello fu Sebastiano (C. bello 1844-1917) e seguono Garibaldi nella spedizione del 1862 e nel 1866 contro l'Austria per la liberazione del Veneto.

Il 1° dicembre 1860 arriva a Palermo il re Vittorio Emanuele II per ricevere da Mordini i risultati ufficiali del plebiscito. A rendere omaggio al sovrano è inviata una delegazione di Campobello.

Con il nuovo ordinamento Campobello diviene Mandamento

Vittorio Emanuele II con il plebiscito tenta di cancellare la figura di Garibaldi e contrasta l'immediata unificazione nazionale.

Tra molti contrasti si svolgono il 27 gennaio 1861 le elezioni politiche per il I Parlamento nazionale di Torino.

In provincia di Agrigento risultano eletti Vito D'Ondes Reggio (Canicattì), Giuseppe Cognata (Aragona) e Saverio Friscia (Sciacca).

Nel marzo successivo il Parlamento di Torino proclama il Regno D'Italia con re Vittorio Emanuele di Savoia.

Nel 1861 è inviato in Sicilia il generale Della Rovere con poteri civili e militari. Nel frattempo sono state abolite le riforme introdotte dai garibaldini e sono rimaste indivise le terre promesse ai contadini.

Il 18 febbraio si apre a Torino il primo Parlamento Italiano. Presidente del Senato è eletto il siciliano Ruggero Settimo, Presidente della Camera Urbano Rattazzi. Il 17 Marzo è proclamato il Regno d'Italia e il 19 il Gabinetto rassegna le dimissioni, per consentire agli uomini migliori di presiedere ai vari ministeri. Si forma un nuovo Gabinetto presieduto da Cavour che si fa assegnare gli Esteri e la Marina, con Marco Minghetti all'Interno, Pietro Bastogi alle Finanze, G. B. Cassini alla Giustizia, Giuseppe Natoli all'Agricoltura, Francesco De Santis all'Istruzione.

7 Luglio 1866- Viene pubblicata la legge sulla soppressione degli ordini religiosi (legge Siccardi), con cui si poneva in liquidazione l'asse ecclesiastico, avocando allo Stato i beni degli enti religiosi che comportava la confisca dei beni immobili degli ordini soppressi e prevedeva il loro impiego nel favore dello stato. La legge stabilisce la divisione dei beni terrieri in piccoli lotti, da pagare in diciotto anni in modo da consentire l'acquisto anche ai contadini. I fabbricati vennero utilizzati dallo stato per farne carceri, ospedali, caserme, tribunali, case comunali. In questo periodo si creò una borghesia che sostituì l'aristocrazia e rappresentò la classe dominante dei Comuni vicini. In Sicilia si contavano seicentoventinove conventi e duecentotrentanove monasteri. A Canicattì i Bonanno vendono "lo stato" ai Chiaramonte Bordanaro, che diventano baroni: emergono tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento i La Lomia, venuti da Cammarata, gli Adamo, i Bartoccelli e i Lombardo. A Ravanusa i Sillitti, a Campobello i Bella, già di dignità baronale, acquistano il feudo Montarno. A Sommatino rimane la presenza dei Lanza di Trabia, che mantennero il possesso di terre e soprattutto dell'omonima miniera. Evitiamo di dire quello che fecero nella provincia di Girgenti il baronello Celauro Giovanni e il Barone Agnello. In quest'anno risulta costruita la strada Canicattì-Campobello-Licata (Km. 39,451) e in costruzione la Campobello –Ravanusa (Km. 5,758).

In questo periodo l'Arma Reale dei Carabinieri si stabilisce a Campobello nella sede dello stabile di Don Luigi Bella, ora Palazzo Argento (condominio), in Via Umberto angolo Via Crispi. L'ingresso era in via Umberto.

1871 Viene eletto sindaco a C.bello il dr. Salvatore Ciotta. Con le insegnanti Casa Giacomina e Greco Assunta fondarono “La biblioteca popolare circolante” con oltre 1500 volumi, in atto tutti scomparsi. Si devono a lui: le fontanelle pubbliche, li cannola che erano così distribuiti: Via Garibaldi, angolo Via Regina Margherita presso l’abitazione Farruggio (ora Lo Leggio), Via Crispi, angolo Via Garibaldi, allora detto di li Mattuni, Piazza della Chiesa Nova al centro, Via Vittorio Emanuele-Aldo Moro (prima piazza del Popolo, poi piazza Ciano) dove all’angolo esisteva una Figureddra dedicata ad un Santo di cui sconosciamo il nome (un’altra esisteva a sud dell’abitato da cui prese il nome la contrada Figureddra), Via Leopardi angolo via Mazzini detta di lu Puddricinu, un’altra all’interno dell’attuale Municipio (curtigliu di li Scolì) ove esisteva un giardino con una fontana costruita nel 1885 e disseppellita nel 1960 e ora scomparsa, un’altra nell’angolo tra Via Vittorio Emanuele e Via Sottotenente Sammarco.

La costruzione antistante a questa fontanella, prima fu adibita ad Ospedale, poi a Municipio, Scuola Elementare, Pretura e Carcere, in seguito a Caserma dei Carabinieri.

Nell’attuale piazza Marconi angolo Via Umberto esisteva la Brivatura Tunna, costruzione della metà del Seicento, una originalissima fontana con abbeveratoio circolare dove le nostre contadine attingevano l’acqua con le quartare e li bummuli.

Con i pezzi della stessa nel 1934 Don Giuseppe Sebastiano Bella fece costruire con lo stesso materiale, donando anche il terreno, la Croce delle Missioni .

La Brivatura longa si trovava invece all'angolo della via Cavour con via Ala che era l'estremo limite dell'abitato di allora.

Nell'attuale Piazza XX Settembre di fronte alla casa D'Amico (poi La Lomia) esisteva una monumentale fontana con zampilli, che in seguito fu spostata più ad est divelta nel 1950. Era circondata da una inferriata costruita dal maestro artigiano Giuseppe Giglia fu Diego; lo stesso costruirà nel 1909 la cancellata del Duomo. (Madrice) con i resti del macchinario della Miniera Giordana. La sola spesa per il ferro greggio costò al Comune lire 1.200.

Vengono inoltre espletati: l'approvvigionamento idrico con appalto dato alla Ditta Oreste Corsi, la banda municipale e l'acquisto dei locali per la scuola comunale

Intanto il governo nazionale istituisce la tassa sul macinato che colpiva soprattutto la povera gente. Una rivolta dei braccianti in Sicilia viene soffocata dall'ex garibaldino Francesco Crispi, allora presidente del Consiglio che manda quarantamila uomini agli ordini del generale Morra di Lavriano .

A Campobello la Chiesa di S. Giuseppe che è stata chiusa a causa del colera viene saccheggiata dal popolo che distrugge quanto in essa vi era, compreso i registri e le suppellettili. Viene incolpato un medico sanitario che a causa della pestilenza aveva fatto chiudere la chiesa per il lezzo dei cadaveri che vi erano inumati. Viene iniziata la facciata del Duomo, mentre era parroco Don Vincenzo Todaro (1812 –1899) di Palma di Montechiaro e Sindaco il dr. Calogero Bella.

Durante i lavori di scavo per la costruenda ferrovia, in contrada Pietrarossa è scoperta una grotta chiusa da una

grossa pietra e nell'interno furono trovati un corredo funerario composto da gingilli ed amuleti risalenti al X secolo a. C. Sono conservati al Museo Preistorico di Roma. 1881 Il Sindaco Pietro D'Angelo incarica il Sac. Damiano Capizzi di redigere una monografia del paese, ora scomparsa; "presentò come stemma" del Comune le Tre Torri, con assoluta mancanza di conoscenza di cenni di Araldica, facendoli derivare dai tre feudi Cammuto, Regaleone, Assalemi, Lo stemma del Comune di Campobello Di Licata è "d'azzurro a tre torri al naturale merlate alla ghibellina e finestrate del campo, poste 1 e 2 e sormontate ciascuna da una stella d'argento" (R. D. del 12 marzo 1931). Le tre Torri ghibelline d'oro del Comune sono le tre fasce d'oro accorciate, sormontate da tre stelle d'argento (a volte d'oro) su fondo azzurro rappresentano il blasone della famiglia Bella. Il Blasone della famiglia Bella è: "Armasi giusta il Villabianca: campo azzurro con fascia d'argento accompagnata in capo da tre stelle dello stesso, ed in punta da tre bande d'oro accorciate.— Tav. XVIII. 16" "Il Gonfalone sarà della forma prescritta, avente il drappo di colore azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dallo stemma sopra descritto, con l'iscrizione centrata in argento: << Comune di Campobello di Licata >>. Le parti di metallo ed i nastri saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale, Nella faccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolori dai colori nazionali, frangiati di argento Dichiariamo dovere il Comune stesso essere scritto nel Libro Araldico degli Enti Morali. Comandiamo poi alle nostri Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le



Podestà Civili e Militari di riconoscere e di mantenere al Comune di Campobello di Licata i diritti specificati in queste Nostre Lettere patenti, le qualifiche sigillate con il nostro Sigillo Reale, firmato da Noi e dal Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e vedute alla Consulta Araldica. Date a S. Rossore addì 15 ottobre 1931, trentesimo secondo del Nostro Regno. Vittorio Emanuele – Mussolini”. Il Gonfalone si trova nel Gabinetto del Sindaco.

Lo stemma è stato deliberato dal Podestà Grand. Uff. Vincenzo Bella con i poteri del Consiglio del 31 dicembre 1929 n. 280.

Il primo Cappellano della chiesa S. Giuseppe, si chiamava padre Celestino, al secolo don Calogero Termini, che abitava in una casa che diede il nome in suo ricordo alla strada.

Nel 1882-83 si conclude l'inchiesta Jacini, che per quanto riguardava la Sicilia, è affidata al deputato Abele Damiani. Gli addetti all'agricoltura della provincia di Girgenti erano il 59 - 54% della popolazione. Il prodotto era scarso e il contadino lo attribuisce quasi sempre alla siccità invece venne fatto rilevare che era dovuto alla superficialità del lavoro compiuto con l'aratro perticale .

Campobello conta 7.693 abitanti. Il Nicotra rileva che nel nostro Comune la media della pioggia caduta nel decennio 1897-1906 era di mm. 565 per anno, con una media di giorni piovosi 52: di giorni con temporali 7; di giorni con nebbia 5; di giorni con pioggia e grandine 3; di giorni con neve 2.

La temperatura massima era 22, 81; quella minima 11,39.

Il massimo della temperatura si ebbe sempre nell'ultima decade di luglio con 36,56; la minima nella 2° decade di febbraio con gradi 3,3; la brina era rarissima. Le piogge erano, come ora, sempre portate dai venti di mezzogiorno, specialmente dallo scirocco; il libeccio (lu parmisi) soleva portare pioggia abbondante e spesso grandine. Nulla ci induce a pensare che le condizioni climatiche fossero variate nell'arco degli anni precedenti all'inchiesta Jacini.

La sorte del contadino era tanto meschina che egli nelle annate ubertose era costretto a sopperire al suo mantenimento coll'andare a lavorare a giornata nei fondi altrui, nei giorni che non ha lavori nel proprio podere

Il Damiani osserva a proposito dell'alimentazione del contadino: "Gli alimenti di cui può disporre il contadino sono di poco valore... fa principale assegnamento fra i vegetali sopra alcune piante che non hanno valore. Il pane è quello scadente di frumento. I legumi costituiscono l'alimento ordinario del contadino nelle stagioni in cui manca la vegetazione naturale...; si alimenta di minestra e anco di pasta e fave fresche. Nelle feste solamente, il contadino è dato di cibarsi di pasta con formaggi; per eccezione qualche volta si ciba di carne".

Il costo della carne come si può vedere nell'Archivio Storico del nostro Comune oscilla nel 1876-79 tra lire 1,84/1,54 (carne di vitella) e lire 1,54/0,94 (carne di castrato), gli entragnos e il fegato di qualunque animale di macello gratis.

Sempre il Nicotra, che ottiene le informazioni sul nostro paese da Direttore Didattico Giuseppe Barbera, scrive in relazione agli usi: "Alimenti pasta e carne. Pane di frumenti duri, confezionato come ogni altro pane; però tendente al

duro e poco lievitato. Pasti a Mezzogiorno ed alla sera. Consumasi molto vino.

Ricordiamo che Campobello “era famosa per un rinomato suo vino il “Vernaccia di Campobello” di cui prima dell’invasione della fillossera (1883) si faceva larga esportazione”.

Il contadino abitava nel Comune rurale, in piani terreni, umidi...con pareti rustiche, con pavimento mal connesso (di gesso o di maduna di crita ravanusari)

Generalmente l’abitazione risultava di un solo ambiente....in estate in riva ai fiumi predavano le miasmatiche (malariche) che faceva strage dei contadini. Le vittime maggiori le provocarono i preparati di chinino, in quanto venivano adulterati dalle fabbriche.

L’ing. Giorgio D’Alia, il 9 aprile 1885 redige su incarico del Comune, il progetto per la costruzione del Cimitero. Il terreno, in contrada Spinasanta, era stato di proprietà del Canonico Don Giuseppe Bella fu Giuseppe ed in seguito di Ignazio La Lumia. La Deliberazione era stata approvata dal Decurionato il 1° Novembre del 1839. La superficie calcolata era di Ha 1, 775.

Il sindaco notaio Don Carmelo Farruggio insieme al Consiglio con delibera del 24.01.1878 decide di assegnare una borsa di studio a Giovanni Cammarata “Lu Pitturi”(9.02.1857- Catania 18.04.1878) di Felice e di Carolina Scicolone professore di disegno, diplomato alla Accademia delle Belle Arti di Napoli. Insegnò ad Agrigento alla Scuola Normale (ora Istituto Pedagogico Politi) e a Catania all’Istituto Tecnico Garibaldi dove si spense. Della bravura di Raffaele Politi parlerà anche il grande poeta dialettale siciliano Giovanni Meli recitando:

“Restu trasiculatu ancorché vecchiu,  
comu Politi appena in guardu a tia,  
tu mi renni la vera effigi mia;  
ti cridia ben pitturi, ma no specchiu”.

Il Politi aveva dipinto un quadro raffigurante il Rettore Bella, il dipinto si trovava a quel tempo in Via Umberto (ora casa Eredi Cammarata), nella casa della figlia di don Sebastiano Bella, Maria, filantropa, fondatrice del Ricovero mendicITÀ S. Teresa del Bambin Gesù che aveva istituito per testamento un legato che era stato affidato alle cugine Fontana (1875-1953), Eleonora, Giuseppa (1878-1955) e Angela (n.1872) del fu Notaio Giuseppe (1842-1928) di Gaetano e di Angela Ciuni, sposato con Ciuni Ignazia. L'opera ora si trova in una casa di un campobellese. Il figlio di Raffaele Politi, Apelle, anche lui pittore, insegnò a Campobello, come maestro elementare nel 1876 nella prima scuola pubblica.

Il pittore Cammarata ci ha lasciato i quadri che sono: La Resurrezione del 1883, Il Cuore di Gesù del 1885 e Preghiera del 1884, e molti altri che si trovano a Catania.

Sempre nel 1885 (13 ottobre) possiamo leggere le operazioni del bilancio per l'anno 1886: illuminazione delle Vie e Piazze (dove è stabilita) £ 1,500, per l'alloggio del Pretore come al progetto £ 200, pigione per locale ad uso della Pretura Mandamentale £ 315, stipendio per il personale (ing., arch. e assistenti) £ 500, indennità agli agenti forestali per la verifica delle terre in pendii, art. 22 agosto 1826, £ 50, manutenzione strade esterne comunali £ 3.000, per la strada pubblica del canale £ 400, per lo

stipendio a 5 maestri elementari £ 4.450, stipendio per le maestre elementari 2.790, manutenzione dei locali, arredi, suppellettili e pulizia della scuola stessa I Consiglieri, non essendo stato sufficiente lo stanziamento degli anni passati avendo fatto fronte a queste spese con storni da altri articoli, sperano di provvedere in parte con il sussidio Governativo. £ 1.300.

Assegno del Direttore Didattico £ 153, ad un incaricato per la sorveglianza e disciplina nelle scuole elementari 326,48. Salario al bidello per la pulizia della scuola £ 500, inchiostro per penne elementari £ 30. Mantenimento della Chiesa parrocchiale £ 300, spese per la festa nazionale £ 100, manutenzione della rete telegrafica £ 390, assunzione per il servizio postale della Comune ed appaltato a Milisenna Costantino il 1 luglio 1883, per mantenimento della rotabile Canicattì-Licata giusta nota del 22 marzo 1883 n. 44 £ 3.710, costruzione adattamento di nuovi locali per gli archivi ed uffici suddetti con incarico e progetto dell'ing. Curatolo £ 9.000, pulizia fanali nell'interno dell'abitato £ 200, per la costruzione del corpo d'acqua di Garcitella a Campobello £ 5.000, sistemazione della Via Cavour e Roma nell'interno dell'abitato strade principali del Comune £ 6.000, alloggio delle truppe di trasporto £ 300, allargamento piazzale della stazione ferroviaria Campobello-Ravanusa. Sempre in questa delibera notiamo una curiosità: Veniva remunerato il venditore della neve al pubblico nel tempo estivo con onze 200.....

Firmato: Il Presidente A. D'Angelo e i consiglieri anziani Bella Antonio, Cassaro Amodeo, Capizzi Felice e il vice segretario Magro.

1886 (10 giugno) - Disastro nella e miniera Virdillo-Mintina. Muoiono soffocati da un incendio 142 persone, dieci erano Campobellesi. Miracolosamente dopo otto giorni che presunti morti, tornano a casa, si chiamavano Santamaria e Gibella. Un improvviso franamento del terreno uccise nelle gallerie i picconieri e i carusi. Le gallerie sfruttate non erano mai state riempite e il loro numero eccessivo, formando un gran vuoto sotterraneo, aveva prodotto l'avvallamento.

1887 Il Sindaco e il Consiglio comunale commemorano i caduti nello scontro di Dogali fra cui il soldato campobellese Vito La Rocca (n. 1844) di Francesco del 47° Fanteria 3° battaglione d'Africa, caduto in combattimento ed ivi sepolto.

Dopo la conquista dell'impero etiopico (ottobre 1935-maggio 1936), il Comune intitola la Piazza allora chiamata Canale (o Via) ponendo una lapide con la seguente epigrafe: “ Ad eterna memoria del fante Vito La Rocca, decorato di medaglia d'argento, caduto combattendo contro gli Scioani-Dogali 6 gennaio 1887 – Vendicato dai Soldati di Mussolini”.

1890 – Viene inaugurata la chiesetta “Madonna di Lourdes” dal sacerdote don Rosario Todaro (1836-1904) e dal fratello sac. Don Giulio, nipoti dell'Arciprete Vincenzo Todaro (1849-99) originari di Palma di Montechiaro. L'Arciprete era chiamato “lu pipinu” (il padrino).

Prima faceva parte della Parrocchia di S. Giuseppe, poi nel 1959 viene eletta a Parrocchia e l'8 luglio 1960 è stata riconosciuta civilmente e Parroco è stato il sac. Liborio Giordano. Il padrino è stato il cav. Calogero La Mattina che allora aveva otto anni.

La Chiesa ora è inattiva. La campana grande porta la data del 1887 e la piccola quella del 1891. Nella primavera dello stesso anno viene costruita davanti questa chiesetta la Cruci di Patri Iachinu; fu inaugurata e progettata dallo stesso missionario che visita diverse volte il nostro paese. Il lavoro delle maestranze per la costruzione della cappelletta fu offerto dalla famiglia Giglia.

1891 – Campobello di Licata conta 9.580 abitanti..

1892- Nascono i Fasci Lavoratori, fondati nel 1891 dall'agitatore catanese Giuseppe De Felice; primo esempio di un grande movimento sociale in Italia.

Il 7 Maggio 1893, Campobello partecipa “attivamente” al movimento dei "Fasci Lavoratori".

Si ricordano come iscritti: Calogero Catanzaro, Giuseppe Montaperto, Calogero e Giovanni Profeta, Giuseppe Sferrazza fu Rocco e Giuseppe fu Calogero, Salvatore D'Asaro, Giuseppe De Caro, Luigi Brucculeri, fu Vincenzo, di anni 33 di Terranova (Gela), Salvatore Lo Coco di Tommaso, Giuseppe Curto fu Calogero, Ignazio e Salvatore Napoli fu Giuseppe, Giovanni Manganello fu Salvatore, Calogero Lauricella fu Sebastiano, Calogero Gambacorta d'Amodeo, Salvatore Falsone fu Salvatore, Paolo Savarino fu Filippo, Giovanni Lombardo fu Giuseppe e Diego Castellino di Carmelo, Presidente del Fascio, e rappresentante del movimento ai Congressi Regionali di Palermo.

Provenzano fa notare che il fatto più singolare fu rappresentato, dalla visita a Campobello del giornalista del quotidiano romano “la Tribuna”, Aldo Rossi che fece un ampio resoconto dal titolo “ da Palermo a Canicattì” scritto

a Campobello di Licata il 10 Ottobre 1893 e pubblicato il 15 ottobre, dell'accaduto.

Era accompagnato da Garibaldi Bosco che si unì all'on. Giuseppe Felice Giuffrida, proveniente da Castrogiovanni (Caltanissetta).

A dorso di muli, passando da Ravanusa arrivarono alle 23,00, a Campobello dove erano attesi da molte ore, pernottarono. Il mattino dopo, e colà un'imponente corteo di lavoratori composto da circa tremila contadini campobellesi e ravanusani dalle "carmagnole nere e dai distintivi rossi" presero parte alla dimostrazione.

Il Brucculeri è ricordato per la sua ostinazione. Si racconta che quando gli furono richieste dalle autorità di P. S. le generalità rispose di chiamarsi <<Fascio dei Lavoratori>>. Le autorità verbalizzarono i fatti e denunciarono i dimostranti

In questo stesso anno veniva fondata la "Banca Cooperativa Agricola Operaia", con un movimento medio annuale di L.1.000.000. Prestava su cambiali. Riceveva depositi e prestiti a risparmio ed a conti correnti. . Esisteva anche una "Cassa Rurale", una filiale della Banca Agricola di Licata e una succursale del Banco di Sicilia per il Credito Agrario.

1893 – Tra la fine del 1893 e i primi del 1894 la Sicilia è percorsa dai profondi fremiti di rivolta che il riberese F. Crispi, da poco ritornato al potere, reprime con il plauso di tutti i benpensanti della penisola. Le persecuzioni sono indirizzate contro i Fasci dei Lavoratori, diffusi in Sicilia in quegli anni per l'iniziativa di borghesi socialisti o socialisteggianti.



La piaga che affigeva i braccianti siciliani era costituita dalla estrema miseria e schiavitù., ma il Crispi da tale problema non ne è nemmeno sfiorato

La miseria spinge i lavoratori ad associarsi fra loro sia a scopo mutualistico e difensivo, sia per creare una base popolare capace di imporre la risoluzione dei più gravi e annosi problemi dell'Isola, come quello dei dazi e della costituzione di collettività agricole sovvenzionate dallo Stato.

Le Leghe sorte nell'agrigentino furono incoraggiate dal giornale "La Plebe" di ispirazione socialista, fondato dal maestro elementare Lorenzo Panepinto.

Un giornalista del tempo, Adolfo Alessi, in un articolo pubblicato sulla Tribuna parla dei carusi, cioè dei ragazzini adibiti al trasporto del minerale nelle solfate di Campobello:

“A un certo punto, mentre attraversavamo la montuosa regione che separa Campobello dalle solfate, vedemmo in lontananza un ragazzo di nove o dieci anni, basso e robusto, che fuggiva per la campagna brulla, inseguito a duecento metri di distanza da un uomo senza berretto e dalle vesti bianche di zolfo, che per correre meglio si era levato le scarpe e con esse minacciava il fuggitivo con atti di ira feroce. – E' un picconiere – ci dissero i contadini – che cerca di ripigliarsi un caruso scappato. Se lo prende, lo conca per le feste! Son cose che succedono qui tutti giorni. Ma sono cose barbare, che non dovrebbero essere tollerate in paese civili. Davanti a quella fuga e all'inseguimento a me pareva di assistere a una scena della Capanna dello zio Tom della Beecher-Stowe.

I picconieri, cioè gli uomini che con i picconi staccano il minerale nelle gallerie, si procurano uno o più carusi mediante una anticipazione ai genitori dei ragazzi di una somma che varia dalle 100 alle 150 lire in frumento o in farina.

Preso così come una bestia da soma, il caruso apparteneva al picconiere, come un vero schiavo: non può essere libero finché non ha restituito la somma predetta e siccome non guadagna che pochi centesimi al giorno, la sua schiavitù dura per molti anni. Egli è maltrattato dal padre che non può liberarlo o dal picconiere che ha interesse di sfruttare il più lungamente possibile. - Ma fermate quel picconiere! – gridammo a quelli del Fascio.

E' nel suo diritto - Ci dissero quando tornano a noi. – il caruso gli appartiene.

....ci disse un caruso che faceva parte della nostra comitiva.- sono cose da nulla, il male è quando il picconiere adopera il bastone. La settimana scorsa il caruso Angiliddru, d'anni tredici, fu ucciso dal suo picconiere con otto bastonate.-

E il picconiere non fu arrestato? –

Non li arrestano mai. Chi si incarica dei carusi ? - I carusi, quando muoiono ammazzati, per le autorità sono sempre morti sempre di morte naturale. Poco tempo fa nella miniera di Ficuzza un altro caruso morì in seguito ad un calcio nello stomaco. – Come ti chiami tu ? – chiesi al caruso che ci narrava questi orrori.

Filippo Tagliialana da Campobello. Ho tredici anni. Lavoro come caruso da cinque anni e sono in debito verso il picconiere di venticinque lire che non potrò mai pagare.

I carusi erano completamente nudi e i picconieri con una sola pezzuola sostenuta da uno spago sul ventre.

I carusi presi a lavorare a 8 o 9 anni avevano generalmente le spalle curve per l'eccessiva fatica, le gambe storte, le occhiaie incavate per la insufficiente nutrizione, la fronte solcata da rughe precoci. Guadagnavano cinquanta centesimi al giorno e non venivano pagati in denaro ma in farina di pessima qualità.. Lavoravano dodici ore al giorno, dalle quattro alle quattro pomeridiane, per sei giorni consecutivi e il settima giorno andava a riposare in paese.

Dormivano per terra nelle grotte, mangiavano pane e cipolla; non bevevano vino e per l'acqua dovevano nelle ore in cui dovevano dormire a prenderla percorrendo molta strada.

Facevano venticinque viaggi per ventisette soldi, su e giù per un pozzo lungo cinquanta canne (centotre metri).

Il tracollo dell'economia siciliana di questo periodo è rappresentata per esempio dal prezzo del vino, che dalle 50 lire era sceso a 20 lire l'ettolitro. Lo zolfo dalle 110 lire la tonnellata era sceso a 45 lire. La siccità di quegli anni provoca un'ondata di ribellione in tutti i paesi siciliani. A Campobello nasce un istituto per gli orfani.

Viene pubblicato il "Conto di oblazione e spese del fabbricato ad uso di beneficenza in Campobello di Licata" che sarà chiamato Anna Bella. Hanno contribuito il Sindaco dr. Calogero Bella fu Sebastiano con £ 5.050, Caterina Bella con £ 500, Anna Bella in Lumia con £ 1.000, Salvatore Ippolito, Santo Bisaccia, Pietra D'Angelo con n. 6 piastre d'argento, Salvatore Sillitti Vaccaro, Salvatore Pagliarello Maggiore, Cav Salvatore Ciotta, M. ro Felice Capizzi, Fratelli Curatolo, dr. Amodeo Fontana, Mas. ro

Giuseppe Arena fu Giovanni, Cav. Antonio D'Angelo. Mas. ro Amodeo Cassaro, M. ro Giuseppe Intorre, Salvatore Abbate, Pasquale Dainotto da Ravanusa, D. Angelo Fiore, M. stro Gaetano Lauria, M. ro Giovanni Gentile, Angelo Lo Curto, Vincenzo Lauricella, Capomastro Filippo Guarnotta, Angela Schembri, Luigi La Mattina fu Calogero con £ 5,50, Luigi Greco, Teresa Savarino, Vita Scicolone, Maria Andaloro, dr. Vincenzo Lombardo, Giuseppe Moscatelli, Ma .ro Rosario Buscemi, Nicoletta Curcio, Vito Turco, D. Sebastiano Ciuni, Pietra D'Angelo, M.ro Filippo Barbera,.Gli zolfatai delle Miniere Sign. F. Ili La Lumia, cioè Salvatore Fantuzza, Angelo Lauria, Salvatore Fiorello, Stefano Castelli, Giuseppe Palermo, Michele Infantolino, Rocco La Mattina, Michele Savarino, Angelo Gattuso, Alfonso Terranova, Giovanni Italia, Calogero Costa da Ravanusa, Giovanni Casuccio, Luigi Cassaro fu Seb., Salvatore Amato, Rosario Vella, Giacomo Pirrera, Rocco Spagnolo, Salvatore Tricoli, Salvatore Raia, Guglielmo Amato, Pietro Di Grado, Angelo Giammusso, Amodeo e Salvatore Giammusso, Il 2 del mese di Luglio troviamo le offerte di M. ro Salvatore Pagliarello, Carmelo La Greca, F. Ili Rosario, Salvatore e Ignazio La Lumia con £.3.000, P. dre D. Gaetano Tropia, M. ro Carmelo Benedetto fu Antonio. Nel settembre offrono la Sig. ra Luigia Vella fu Agostino £ 50, Il M.ro Gaetano Lauria, il M. ro Vincenzo Di Natali, D. Salvatore Sillitti Curreri £ 30, D. nna Antonina Bella fu Rosario £ 100. Nell'agosto offrono, Raimondo Licalsi, Giuseppe Galatioto d'Innocenzo, Amodeo Cassaro, Salvatore Milazzo, Leonardo Rizzo, D. Salvatore Bella Gueli, Giuseppe Rotolo, Santo Burgio, Calgero Boncori, Luigi Petrola. Per elemosina raccolta da

Lopez Giovanni, dal 1 marzo al 15 giugno 1889 £ 167,65. Gli esiti di questo rendiconto ci permettono di sapere l'attività che svolgevano alcuni Campobellesi. Francesco Buffone vendeva, alona, spago. Il M. ro F. sco Guarneri fu Michelangelo si interessò per la questua per 37 giornate e fu pagato con lire 78 e 60 centesimi, il M. ro Salvatore Letizia ed il M. ro Calogero Raia erano idraulici, tra i muratori che venivano pagati con una somma che variava da L. !,90 a L. !,50, troviamo Benedetto Gentile, Giosuè D'Auria, Salvatore Sutera, Salvatore Giardina, Giovanni Bella, Gaetano Amato, Angelo Giannone, Angelo Frisicaro, Giuseppe e M. ro Ludovico Scicolone, Salvatore Termini, Pasquale dell'Aria, Urbano La Mendola, Salvatore Giganti, Giuseppe Catania, Ignazio Carcione, Carmelo Russo, Saverio Santamaria, Giuseppe Miccichè, Gaspare Ruise, Gandolfo e Calogero La Greca. Angelo, Pietro, Antonio e Calogero Raia estirpavano pietre, trasportavano con i carri materiali edili come la sabbia, Salvatore Alabiso, Giuseppe Lo Coco, Tommaso Giuliana, Calogero Lauricella e Calogero Spatazza, trasportava acqua con l'asina Salvatore Sutera, il M. ro Filippo Barbera costruisce un portone e una pila di legno per 27 lire. Al M. ro Vincenzo Giglia per il solettone di ferro del portone e 8 perni vengono dati lire 8, A Don Amodeo Sillitti Bordonaro per 2.000 a l. 30 per ogni mille 60 lire, a Matteo Ciuni per due canne balate 15.30, a Stefano Cammileri per S. 142 di gesso a lire 2 284 lire, per sfogliatina di 40 fasci sono state pagate a Maddalena Smeraglia 3,30 lire, al M. ro Paolo Guarnotta per la compra din. 4 coffe 20 lire, al M. ro Giuseppe Incorvaia per cordicella fatta venire da Licata 2 lire: Notiamo che le 8.000 tegole sono state comprate a lire 11 il centinaio da M.

ro Diblase e M.ro Salvatore Lo Porto, Al M. ro Filippo Barbera di Santo pel dippiù pel portone cioè: per i ferramenti e per le tavole di Ponte invece dei soldi pattuiti 20 lire. Al Sig. Giacomo Buffone come sua fattura del 30 agosto 1887, per zingo, stagno, ferro, acido muriatico, pece greca, per fare canalate, e ragoglie per raccogliere l'acqua 55 lire. Al M. ro Salvatore Terranova per giorni 5 e mezzo di manufature di dette canalature e ragoglie a l. 3 al giorno 16,50 lire. A Giuseppe Cammilleri per acconciare un crivo di ferro filato per crivellare il gesso 1,50 lire, al M. ro Paolo Bellavia per compera di un pennello per imbiancare 2,50 lire, a Domenico il facchino per il trasporto della ferrata del parterra 0,40 centesimi, al M. ro Salvatore Terranova Al M. ro Calogero Capizzi per 12 viti 0,20 c. e per Kg. 2 e mezzo punti parigi 2 lire, per una toppa di stipo e due perni 1,75, per n. 6 fintizzi grandi 12 lire, per succhiario alla spagnola 3 lire, e per un licchetto per placca 1,50, al Sign. Angelo Cupani per una ton. calce idraulica posta sul vagone alla Stazione di Canicattì 18,30 lire, a Giorgio Di Grado per il trasporto di detta 2,85 lire, a Giovanni Antonucci per n. 3 pezzi per gradini all'entrata principale del portone e delle altre, al M.ro Antonio Bona per n. 5 mezze parmigiane e persiane a lire 4590 per una 229,50 lire. Sempre negli esiti compaiono: ferramenti pagati a M. ro Salvatore Terranova per l'Ospedale: 10.856,50; ma l'Ospedale che si trovava tra l'attuale via S. te V. Sammarco e via Trieste, non ha mai funzionato. Troviamo anche pagati a M. ro Filippo Barbera 6 cristalli per 3 lire, per portone di rimpetto Formica 225 lire e per un viscaloro sopra detto portone 7,50 lire, a Don Felice Nobile per giorni 9 per tingere le aperture a l. 2,50 . Al M. ro Salvatore Terranova inteso Iocanatro per le tre

vetrine della scala, legname e magistero 27 lire, al M. ro F. Lauria per acconci nelle aperture cioè per averle zippuliate, perché deperate per il calore estivo 3 lire. Al solito M. ro Pietro Di Blasi da Ravanusa per 750 mattoni per mattonare 2 camerini 12,75 lire. Per la fattura del tipografo Nicolò De Pasquali Lucchesi (di Licata) per la stampa di n. 200 libretti del Conto 150 lire "il Conto" si conclude: Introito !2.906,48. Esiti 11.736, 48. Rimanenza 1,170,00. Campobello di Licata, Novembre 1893.

Nel 1897 viene fondata a Campobello la Cassa Rurale S. Giovanni con 97 soci, dei quali 75 agricoltori, 15 casalinghe e 7 sacerdoti. Per ispirazione ideologica era formata da cattolici.

Il 2 settembre 1898 il Sindaco stabilisce i tocchi che devono suonare le Chiese di Gesù Maria, S. Giuseppe e L'Addolorata per il defunto, inviando una lettera ai Reverendi Economi e Moderatori:

1° Agonia: Dovrà suonarsi con soli cinque tocchi di una campana per ciascuna Chiesa.

2° Mortorio: Dovrà suonarsi con solo cinque tocchi di due campane nella sola Chiesa dove si celebra la messa funebre e all'uscita del cadavere.

3° Anniversario: Dovrà suonarsi il solo avviso..illeggibile...della sera precedente al giorno dell'anniversario, nel quale si suonerà il martorio con i soliti cinque tocchi per la sola messa funebre.

1900 - Questo secolo nacque di lunedì, ma condizionato dall'influsso dell'astro al quale è dedicato: La Luna. Infatti è un secolo pieno di contraddizioni.

All'inizio del secolo, la Sicilia è territorialmente suddivisa in sette province Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

Il francese Jean De Dompierre, atterriva il mondo, con le sue previsioni di guerre, terremoti, incendi. Ma poi rinvia la distruzione del mondo al 1950.

Si cantava “Ciribiribin, che bel nasin, - Che bei dentin, - Che bel bocchin... o O sole mio....., - Ma è natu usole, - Chiù bellu e te...”

Ma il 29 luglio viene assassinato il re Umberto I° a Monza da un anarchico, Umberto Bresci. Tutta L'Italia si vestì di lutto.

La notizia arriva nella nostra cittadina il mattino dopo e il Sindaco dr. Giovanni Curatolo proclama il lutto cittadino e la chiusura dei negozi.

La via Sillitti e la via Ducale prendono il nome di Umberto I°.

Le vicende politiche di Campobello si identificano con la contrapposizione tra il gruppo capeggiato dai Sillitti e quello dei Curatolo; spesso arrivano a scontrarsi per le strade.

Le famiglie Sillitti, La Lomia e Bella sostengono il candidato al Senato il La Lomia quella dei Curatolo e Galatioto, Dante Maiorana.

Il poeta campobellese Vincenzo Di Franco scrive e pubblica la poesia “La Caduta del Regno Filisteo”.

Agenti illustri di lu cumitatu  
Sintiti chista rozza poesia  
Scusatimi stu senziu sminnatu  
Cusà nun va giusta la memoria mia



Ni stu culegiu ed ogni sindacatu  
Sanari nun si po' sta malatia  
Ma nui di cori ciavemu luttatu  
Pì lu nostru deputatu La Lumia.  
Il nostro poeta dialettale parla di Licata, Palma, Camastra,  
Naro e Castrolibero e prosegue:  
Campubeddru è sempri vigilanti  
Apparteni a la provincia di Girgenti  
Avemu un dutturi moltu impurtanti  
Di nomi Pietru, è sapienti  
Avemu un Cavalieri ca si fa avanti  
Lu teni firmu a su priputenti  
Antonio l'ha trattatu di birbanti,  
ora ti la passerai malamenti.  
Don Turiddru o Do Pippinu dicinu avanti  
Ora nun cumanna chiù lu strafottenti  
Li maiuranischi ca su assà birbanti  
Ci pinsirà du Diu Onnipotenti  
Ci sunnu professura canusconti  
Invece d'iri indetru vanu avanti  
Lu sa chi dissi lu gran Rizieri e Fioravvanti  
Dammuci fiòcu a chisti scanuscenti.  
Nello stesso anno viene esplorata da cinque persone la  
grotta Zubbia (dall'arabo fossa dei morti). Percorreranno  
circa trecento metri e troveranno due uscite rivolte ad ovest.  
Si dice che nell'interno siano stati notati resti del periodo  
neolitico (asce, pugnali di Sicilia, lance, resti di d'armature,  
crani, ossa umane e di d'animali).  
Il reddito delle miniere Bifara della famiglia di Bella e  
Favarotta della famiglia La Lomia supera il milione di lire.

Dal rendiconto comunale si sa che: in questo anno fu inviato un contributo in Arezzo per un monumento a Francesco Petrarca, Gentile Nicola fu pagato per aver coltivato il giardino per le scuole elementari e per le spese di riparazione delle dispersioni delle acque per la non completa costruzione della diga di Garcitella fatta nel 1885, che era nominata una commissione di censimento composta dai Signori Lauria Sac. Carmelo parroco della Parrocchia, Rossi Antonio delegato di P. S., che Bella Don Salvatore era l'ufficiale sanitario del comune, e il prof. Barbera Giuseppe un insegnante della quinta classe elementare e che lo spostamento della fontana Piazza XX settembre e l'erezione di un mezzo busto al barone Ignazio La Lumia furono rinviate per mancanza di fondi.

1901 – La Sicilia conta 3.529.000 abitanti. Campobello di Licata 12.005. Sindaco Di Campobello di Licata era il Comm. Antonio D'Angelo fino al 24/06/1909. Dalle delibere del Comune apprendiamo che vengono pagate lire 30 a Carletto Ignazio, capo musico, per compenso delle solennizzazioni dello Statuto. 5 lire come contributo al Presidente del Comitato del Pellegrinaggio Nazionale per la morte di Sua Maestà Umberto . Viene proposto un Plauso al Delegato di P. S. signor Muccio Luigi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza, per aver scoperti tutti i reati e per l'arresto di cinque grassatori che la sera del 22 agosto vennero in conflitto con una banda. Questa banda armata che da parecchio scorazzava per le campagne per perpetrare rapine e spargere terrore in tutti è stata assicurata alla giustizia.

Per opera del funzionario questa banda armata capeggiata da Di Salvo Angelo che doveva rispondere di 15 rapine di

animali, armi e munizioni avvenuti nel territorio di Campobello, Canicattì, Caltanissetta, Serradifalco, Sommatino, Riesi, Butera, e Ravanusa è stata arrestata e la tranquillità e la sicurezza sono ritornate dappertutto.

Il Sindaco propone il conferimento al valore civile per i contadini Di Liberto Calogero Michele e figlio Michele per l'atto coraggioso prestato con il pericolo della vita la sera del 22 agosto al colono Giordano Calogero di Giovanni in occasione del conflitto a fuoco fra una pattuglia di RR. CC. Ed alcuni malfattori, nonché al carabiniere Bonfano Giuseppe, caporale, Arena Vincenzo di questa stazione dei RR. CC., soldato Campisi Calogero del 68° Regg. Di Fanteria, II Compagnia.

Nel 1902 I Locali del Municipio che aveva sede nei locali dell'Ospedale sin dal 1895, passa in proprietà della Congregazione di Carità, la quale destinò l'edificio ad uso dell'Orfanotrofio.

Il 18 dicembre il Sindaco e il Consiglio nominano un Ufficiale di segreteria signor Cinquemani Antonio fu Fortunato

Decadono da Consiglieri comunali Carmelo Cav. Adv. Calogero Farruggio fu Calogero, Curatolo Cav. Dr. Giovanni fu Francesco, che era stato Sindaco di Campobello dal 1897 al 1899.

Il fratello dr. Amedeo era il proprietario della farmacia Centrale sita nel corso Vitt. Emanuele e il figlio Alfredo è stato titolare della II Cattedra di Fisiologia Umana dell'Università di Roma, (scomparso nel febbraio del 2001), Ciotta agrimensore Alfonso fu Giuseppe a causa di un ricorso presentato da Gentile Gioacchino fu Giovanni

per i motivi dell'art. 258 Legge Prov. e Com. del 4 maggio 1898 n. 164. D. 24114 del 29.dicembre p. 113.

Nel periodo che va dal 1902 al 1905 il giornale la Plebe pubblica degli articoli che portano la firma di Eclar, Eros, Myrio, Euno, Onoro, Athos.

Il primo n. 5 del 21 ottobre 1902, p. 4 porta come titolo: "Agli amministratori comunali si ricorda la promessa, non mantenuta, della scuola serale, più necessaria della musica e villa".

Il secondo del 10 maggio 1904, p. 3: "Si ricorda la reazione dei Fasci dei lavoratori per mettere in guardia davanti gli adescamenti della borghesia, né si crede, ovviamente, alle iniziative dei circoli cattolici. Si ripete l'invito al proletariato a trovare da se stesso il suo miglioramento.

Il terzo del 4 settembre 1904, p. 3: "Fra le varie notizie la lamentele per il pane immangiabile che spesso veniva dato ai poveri contadini, come fossero bestie. Uno di essi mi ricordava. – T'annu lu pani lu 'mpastavamu mità granu e mità terra - .

Il quarto del 21 settembre 1904: la completa sfiducia nei confronti dell'amministratore comunale e del prefetto. Si spera dai deputati socialisti.

Il quinto del 25 ottobre 1904: Iniziativa della Lega e suoi progressi. A Castelluzzo, borgata di Monte San Giuliano in provincia di Trapani, alcuni contadini sono stati uccisi dagli uomini delle forze dell'ordine, nel settembre del 1904. L'arciprete non vuole sposare un contadino perché iscritto alla lega..

Il sesto del 5 gennaio 1905: Soddisfazione per l'istituzione delle scuole serali, rifiutate per tanto tempo dal Comune e concesse finalmente dal Governo.

Ricordiamo che anche dall'area cattolica pervennero i segni di adesione all'associazionismo grazie all'opera di Luigi Sturzo, il futuro fondatore del Partito Popolare Italiano (18 gennaio 19019). Era coadiuvato da Torregrossa, Lo Cascio e Sclafani...riuscì a dare l'avvio a un processo di maturazione della classe contadina ed artigiana verso la democrazia (...) A Sturzo si deve il merito d'aver lentamente... trasformato, sempre attraverso il cooperativismo, la "democrazia associazionistica" in "democrazia municipale" e, in seguito, in popolarismo politico.

1904 L'anno inizia bene In Italia, a Racconigi la prima signora d'Italia dava alla luce Umberto II di Savoia e la russa Anna Zarzewska se ne andava in viaggio di nozze con il principe palermitano Alessandro Tasca di Cutò. A Campobello il sindaco Comm. D'Angelo dà in appalto il 1° agosto l'illuminazione pubblica ai sensi dell'art. 136 della legge comunale e provinciale mediante licitazione privata secondo l'art. 100 del R. D. del 4 maggio n. 3074 in via d'urgenza per 4.000 l'anno.

E' compresa la pittura della vasca e della ringhiera della piazza XX Settembre e quella dei 120 fanali esistenti. L'orario, il mese, l'ora dell'accensione è determinato dal sindaco e doveva essere fatta a gas-petrolio di ottima qualità.

Il 4 del mese di agosto sono nominati i componenti della commissione proposta per l'esame dei titoli per due maestri di grado inferiore nelle classi maschili e una nelle classi femminili. Sono nominati Sillitti Avv. Giuseppe di Salvatore e Ciotta Avv. Paolo fu Salvatore.

E' anche nominato l'ingegnere e direttore dei lavori di adattamento di alcuni locali del palazzo municipale, appaltati a Scicolone Ludovico fu Salvatore con contratto del 21 luglio. L'ingegnere era Gaetano De Caro di Canicattì.

Il 1905 è ricordato come l'anno della protesta. Scioperavano tutti: i tipografi, i ferrovieri, gli avvocati, i reali carabinieri. I primi disordini furono provocati dai contadini per la mancata promulgazione da parte del Governo di una legge che facesse fronte agli incalcolabili danni provocati dalla peronospora.

Nel nostro paese il popolo, disperato per il perdurare della crisi agraria, mandò in frantumi i vetri di molte abitazioni di signorotti furono lanciati sassi anche contro i carabinieri i quali, per non esasperare ulteriormente gli animi, non reagirono, mentre il sindaco D'Angelo Comm. Antonio a rischio della propria vita, riuscì a ristabilire la calma sebbene la popolazione avesse dato inizio al saccheggio di un deposito di grano appartenente ad un facoltoso agricoltore.

1906 – A causa della chiusura delle miniere di zolfo molti Campobellesi sono costretti ad emigrare: circa trecento verso l'U. S. A, 24 verso la Rep. Argentina: A quei tempi, nella nostra cittadina, la mercede giornaliera era di. L. 3, quella di manovale a L. 1, 70; del contadino 1, 60; le donne che erano addette alla raccolta delle olive, delle mandorle ed a schiacciarle percepivano L. 0, 60 il giorno. Sorgono dal 1906 al 1909 le Leghe di Resistenza dei contadini, volte ad alla costituzione di affittanze collettive di terra, concesse direttamente dai proprietari senza la mediazione del gabbelloto, e per il miglioramento dei salari e dei patti agrari.

Protagonisti delle lotte per i nuovi patti agrari sono i "mitateri" che erano privi di capitali. Le leghe sorte nell'agrigentino sono incoraggiati dal giornale "La Plebe" di ispirazione socialista, fondato nel 1902 a S. Stefano di Quisquina dal maestro elementare Lorenzo Panepinto. Dall'aria cattolica provengono segni di adesione all'associazionismo grazie all'opera di Luigi Sturzo, il futuro fondatore del Partito Popolare di Azione (18 Gennaio 1919), caduovato da Torregrossa, Lo Cascio e Sclafani. In questo anno viene istituito il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera, dopo che l'Anglo-Sicilian sulphur company perse il monopolio dello zolfo, superata dagli U.S.A., grazie al metodo Frasch. La popolazione di Campobello di Licata subisce, rispetto al decennio precedente un notevole decremento.

A Campobello esisteva le Società operaia "Fratellanza agricola operaia" che era stata fondata nel 1902 contava cento soci che praticavano la mutua assistenza; purtroppo le spese assorbivano le entrate e non aveva capitale sociale. Un'altra era "La lega di miglioramento tra contadini" fondata nel 1899, aveva 130 soci che contribuivano con 3 lire all'anno. Il "Circolo fra gli operai" fondato nel 1904 contava 15 soci.

Esisteva anche una cooperativa di lavoro, fondata nel luglio del 1908, con 40 soci, senza capitale, salvo le solide braccia dei contadini, che nel primo anno del suo funzionamento era riuscita ad accumulare un capitale di lire 4.000. Le azioni, che nominalmente erano di lire 5 ognuna, invece che in denaro, erano realizzate con le giornate di lavoro nelle tenute prese a mezzadria dalla cooperativa.

Alla fine del primo anno, ogni operaio realizzò oltre il capitale sociale una paga giornaliera di lire 4,25 (un contadino allora guadagnava da lire 1'60 a lire 1,70 e solo d'estate la sua mercede saliva a lire 2 - 2,50 ed in alcuni casi a lire 3-3,50 oltre il capitale sociale ed al fondo di riserva. Il Nicotra dice che questa cooperativa era meritevole di essere studiata e tenuta in considerazione dagli economisti.

Nel primo decennio del '900, a favore delle cooperative agricole lottano nell'agrigentino i socialisti Enrico La Loggia e Giovanni Guarino Amella, mentre il sacerdote Michele Sclafani fu esponente della corrente cattolica-popolare.

Sempre in questo anno è inaugurato dalla famiglia Bella il primo frantoio. Nello stesso anno viene inaugurato a Canicattì il Teatro Comunale Sociale Canicattì ha dato i natali ad illustri personaggi come: Mons. Benedetto La Vecchia, Arcivescovo di Siracusa, il cappuccino Padre Gioacchino La Lomia che era venuto diverse volte a Campobello il Sen. Salvatore Gangitano lo scienziato dott. Antonio Sciascia, scopritore della fototerapia.

Il 1906 è anche caratterizzato dal braccio di ferro fra i lavoratori delle zolfare che chiedevano maggiori garanzie da parte dei datori di lavoro e il Governo. Si dà infatti la colpa ai proprietari per alcuni "carusi" che erano rimasti feriti in seguito ad una frana e anche per le malsicure condizioni di stabilità di un deposito di minerale a Licata, deposito che, ad un certo punto, cedendo di schianto, aveva travolto e ucciso ben undici operai.

Il 7 giugno del 1907 lo storico Nicotra visita Campobello di Licata. E' domenica e viene accompagnato alla funicolare



(contrada Tintoria) da Giulio Cingolari rappresentante la ditta G. Luzzatti insieme con il contabile Calogero Sardo. Incontra anche il Sindaco Comm. Antonio D'Angelo e "l'ottimo" storico e professore Giuseppe Barbera che si preparava a pubblicare una estesa monografia su Campobello di Licata e, da cui raccoglie tutte le notizie che pubblicherà sul Dizionario illustrato dei comuni siciliani.

Da lui apprendiamo che i campobellesi "hanno un colore bruno, statura media, tendente al basso. Negli zolfatai colorito pallido, statura bassa e parecchi con deformità corporali. Come caratteri psichici hanno intelligenza abbastanza sviluppata; nei contadini indole sospettosa, proclivi a dubitare della sincerità altrui. Tendenza a voler migliorare la propria condizione; operosità poco accentuata; regolarità nel governo della famiglia; affetto eccessivo per la figliolanza. Popolo calcolatore; ma un poco ghiotto, specialmente la classe civile e le maestranze. Gli alimenti preferiti sono la pasta e la carne. Pane di frumento duro e poco lievitato. Pasti a mezzogiorno e alla sera. Amano gli spettacoli, come teatri, panorami, esercizi acrobatici, canzonettistici etc. Per la foggia del vestire dice: Fino al 1893 i contadini portavano una berretta di cotone nero; i maestri un copricapo cilindrico di velluto detto scazzetta, ma schiacciato e pendente sopra un'orecchia, i civili portavano il cappello o un berretto con visiera. Ora (1907) non più berretto nei contadini, ma toque e calotte; i maestr usavano il cappello ed il berretto con visiera. Anticamente (20 anni fa) i contadini portavano tutti i calzoni corti fino al ginocchio. Se erano agiati avevano i stivaloni; se poveri coprivano le gambe con una specie di gambale di cuoio con rimbocchi che arrivavano fino a metà della gamba. I

poverissimi avevano le sole calzette fino a metà della coscia sotto i calzoncini corti. Riguardo la moralità continuò: un po' depresso il senso morale, specialmente nella classe dei zolfatai e dei contadini.

Prima erano frequenti i reati di sangue; da qualche tempo a questa parte sono divenuti assai rari. Molti furti campestri si verificavano: ma dopo la creazione d'un ben organizzato servizio di guardie rurali, sono divenuti rari. Vi è qualche associazione a delinquere.

Riguardo l'istruzione afferma che manca un edificio scolastico. Nel 1903 i locali delle scuole femminili furono trasformati in sale per uffici comunali, e si restò senza locali scolastici, perché quelli delle scuole maschili sono antigienici, stretti e umidi.

Notiamo che il Nicotra parlando degli allievi iscritti nel 1907 cita un numero molto elevato per l'epoca, cioè 770. 414 maschi e 356 femmine e nelle scuole serali circa 120 per un totale di 990 alunni. A questi si debbono aggiungere quelli che frequentavano la scuola privata nell'istituto del Divin Salvatore, diretto dalle suore e fondato nel 1899, dove veniva impartita l'educazione delle fanciulle.

Esisteva una piccola tipografia, con pressa della famiglia Casuccio che si occupava di lavori d'uffici, di circolari etc. e ad aveva un solo operaio.

Riguardo la stampa si leggevano i giornali I Diritti della Scuola, Riscossa Scolastica, e il Giornale di Sicilia che aveva come corrispondente il prof. Giuseppe Barbera e il giornale L'Ora che aveva come corrispondente il dott. Liborio Sillitti.

Esisteva anche una biblioteca popolare, annessa alla scuola, fondata dagli insegnanti nel 1882 con circa 1.500 volumi.

Ai bambini poveri che frequentavano le scuole si davano i libri gratuitamente e a quelli che non potevano proseguire gli studi, finite le scuole elementari venivano prestati libri di lettura amena ed educativa.

Vi erano anche dei circoli ricreativi: Il Circolo dei Civili "Unione": (nella piazza XX, di fronte la Chiesa Madre) con 45 soci e il Circolo dei Civili con 30. Prima fino al 1885 erano uniti, ma poi si divisero per motivi politici. Lo scopo dei soci consisteva di riunirsi, leggere i giornali, discutere e giocare.

1907- 2 giugno. Primo sciopero degli alunni della Scuola Elementare. Sul numero unico di un giornale di Campobello "La Gioventù" diretto da Saverio Bona leggiamo, riceviamo e pubblichiamo: In questi giorni gli studenti della 5° classe elementare scioperarono per protestare contro un'ingiustizia che da tanto tempo i giovani sono stati così tutti schiavi senza ribellarsi. Disertata la scuola, i giovani si recarono dal Direttore che dopo avere inteso le loro lagnanze, provvide immantinentemente escludendo i più riottosi. Ma è bene mettere le cose a posto, e diciamo subito che il motivo dello sciopero fu l'abuso quotidiano commesso dal professore, cioè nell'interrogare sempre e in ogni lezione in un solo giorno, mentre di regola devono esserci interrogati tutti. Ecco come stanno le cose. Che si ammettano i ragazzi esclusi alle lezioni e che non si facciano particolarità. Se questo non viene fatto, almeno ci rivolgeremo direttamente a chi di ragione. Campobello , 27-5-1907. Mario Ciuni.  
Sempre nello stesso giornale troviamo una poesia:

"L'anonimo cianci".

Daveru ? e pirchè ?

Picchì li picciotti nescinu a notturna,  
vannu a sunari sutta li barcuna di li signorini, e sutta chiddu  
di li soru di l'anonimu nun ci vannu.

Ma picchè ?

Picchì sunnu chiù brutti di la mamma cucchiara

.

Un'altra di satira politica:

Ad un certu "Quidanna".

Conoscete cittadini, Don Lionello Bizzarrini, lungo, lungo,  
snello, snello, ben formato, ma non bello ?

Socialista color di rosa, Sapientone pappagallo, moralmente  
sempre in fallo, Rodomonte sacrestano, cacciatore  
rusticano, scrittore sgrammaticato, difensore del Papato.  
Pretenzioso ed arrogante, filosofo petulante,.. omissis..  
Arlecchino di citrulli. Egli è quello a noi avvenuto,  
catonista a tempo perso, che sul foglio agrigentino, si  
nasconde da facchino. Ecco il quidam singolare, parente  
stretto dell'altare, rider fa di compassione, un tal pezzo  
di...omissis...

Il teatro è di proprietà di Giuseppe Giglia è in Via G.  
Cascino.

1908 - Il 28 dicembre alle ore 5.19, un gravissimo  
terremoto per 40 secondi devasta Messina. L'onda sismica  
segue la direzione di marcia che va dalla metà della costa  
orientale dell'isola, vicino Catania, fino al suo lembo  
estremo settentrionale. Oltre 100.000 persone perirono sotto  
le macerie. A Campobello diverse costruzioni rimangono  
lesionate. In quest'anno è costruito dai F.lli Giglia il primo  
Cinema-Teatro Di Campobello (angolo Via G. Cascino-Via  
Umberto).

1909- Il M.ro Diego Giglia costruisce la cancellata del Duomo (Madrice), utilizzando i resti del macchinario della miniera "Giordana" di proprietà della Fidecommissionaria Principe Palagonia. Il Costo per la sola spesa del ferro grezzo fu di lire 12.000.

1911– Primo governo Giolitti. La Sicilia conta 3.695.000 persone. Il 21 e il 22 maggio si tiene ad Agrigento il Congresso nazionale sull'analfabetismo e sempre ad Agrigento nasce la Federazione Siciliana delle cooperative. Viene eseguita una mappa del territorio di Campobello. Si inaugura il primo molino a gas povero della famiglia La Lomia, si paga per la molitura dieci centesimi a tumulo. Viene inaugurata la Scuola serale per analfabeti, in virtù della legge Orlando. Dal 21 al 25 Maggio si tiene ad Agrigento il Congresso nazionale sull'analfabetismo. Guerra di Libia.

1912 (27 ottobre) A Camastra (AG) viene costituita “ La Federazione dei lavoratori della terra”. Inizia a funzionare il molino di zolfo della famiglia Giglia presso lo scalo ferroviario di Campobello..

1913 In Italia 900.000 persone lasciano le loro terre per emigrare oltre oceano. In Sicilia 146.061 persone abbandonarono l'Isola. Muore Anna Bella di Giuseppe, sposata con don Ignazio La Lumia (C. bello 1850-1905). Filantropa, insieme con il Sindaco Calogero Bella fondò l'Orfanotrofio attiguo all'Addolorata (Chiesa Nuova) e sorto in forza di un suo legato testamentario.

Si svolgono le prime elezioni politiche a suffragio universale maschile; ricordiamo che le donne in Italia voteranno per la prima volta nel 1946. I "liberali" temendo che i socialisti prevalessero, sottoscrivono il patto

Gentiloni. I cattolici rientrano nella vita politica, dopo un quarantennio d'astensionismo imposto dal Vaticano con il "non expedit" del 1847 e il "non licere del 1887".

1915 - Scompare la sorgente di Borginissimo. Scoppia la prima guerra mondiale. L'Italia partecipa al conflitto. La Sicilia pur essendo neutralista, in concerto con la corrente prevalente nel Paese, compresa quella della sua classe politica partecipa dopo il 24 maggio 1915, alla prima guerra mondiale. L'Italia si schiera a fianco dell'Intesa. Molti contadini Campobellesi partono per la guerra (fanti). Molti cadranno o saranno feriti nel Trentino, sugli altopiani di Asiago, della Bainsizza, sul Carso, sul medio Isonzo, lasciando le famiglie senza il sostegno del loro lavoro.

1917- L'Esercito Italiano subisce la sconfitta di Caporetto. In Russia i Bolscevici conquistano il potere. A Campobello viene imposto il razionamento del pane e della farina, è disposto che ogni capo di famiglia potesse prelevare presso il Comune kg. 25 di frumento al mese, per farne sia pasta che il pane. Il 1 maggio dello stesso anno il Literacy Act, viene approvato negli U.S.A., vietava l'immigrazione agli analfabeti, penalizzando soprattutto i siciliani. La Sicilia mandò i suoi figli a morire nella guerra contribuendo con 60.000 morti su 600.000. Tra gli eroi siciliani ricordiamo il marinaio milazzese Luigi Rizzo (via di Campobello), due volte Medaglia d'oro. (La "Giornata della Marina" in Italia viene celebrata il 10 giugno, proprio per ricordare la leggendaria impresa compiuta il 10 giugno 1918 da Luigi Rizzo, con l'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano). IL valore dei siciliani venne ricompensato con 9.331 decorazioni, venticinque d'oro, tra cui quella del generale Antonio Cascino di Piazza Armerina, l'eroe della

<<valanga che sale>> a cui il nostro Comune ha intitolato la prima Scuola Elementare e l'omonima via.

Il primo dopoguerra è caratterizzato in Sicilia, dal malcontento degli ex combattenti contadini, ai quali il governo Salandra aveva promesso le terre incolte.

Il 7.09.1918 la Prefettura di Girgenti richiede al nostro Sindaco Calogero La Mattina una relazione sui mulini e sui pastifici esistenti. A Campobello ne esisteva uno gestito dai Fratelli Giglia fu Luigi, aveva una forza motrice da 49 cavalli, il macinamento a palmenti e cilindri, lavorava per conto terzi, era dotato di una massima potenzialità di 99 cavalli, produceva ogni 24 ore 80 quintali di farina e consumava 8 quintali di combustibile al mese ed era ubicato in via Gaeta.

Il 7 novembre 1918 si riunisce il Consiglio Comunale che era così composto: Ciotta Cav. Avv. Paolo, Barbone Giuseppe, Schembri Giuseppe, Terranova Francesco, Middioni Giovanni, Farruggio Carmelo, Letizia Giovan Battista, Bella Cav. Vincenzo, Giglia Giuseppe, Farruggio Cav. Uff. Calogero, Curatolo Antonio, Ciotta Alfonso, Cassaro Salvatore, Bella Cav. Salvatore Calogero. Risultavano assenti perché sotto le armi Giangreco Giovanni, Lo Leggio Salvatore, Sillitti Avv. Giuseppe e Montaperto Antonio.

In quella seduta il Signor Ciotta Cav. Avv. Paolo “ricorda i grandi avvenimenti che riempiono di gioia l'animo nostro e afferma che la storia assegnerà all'Italia il vanto di aver vinto un esercito più numeroso e agguerrito, distrutto per sempre il mostruoso impero Austro-Ungarico. In quest'ora magnifica di gioia il nostro pensiero va esultante e riconoscente al nostro Sovrano, che costante esempio di

ogni virtù completo l'Unità Nazionale iniziata dai suoi grandi avi. Va ai nostri valorosi soldati che sotto i suoi ordini pugarono e vinsero. Ai prodi che sparsero il loro sangue sull'iniquo confine. Uno per tutti rievoca la memoria del Ten. Prof. Sammarco, giovane d'alto intelletto e di grande idealità. Scoppiato l'immane conflitto fu assertore convinto e tenace dell'intervento dell'Italia, spezzando le rampogne dei pietisti ed ignavi...fece tutto il suo dovere fino a quando una granata nemica spezzò la sua giovine esistenza”.

Il consigliere Bella Cav. Vincenzo propone che siano inviate pure telegrammi di augurio e di ammirazione a Sua Eccellenza Vittorio Emanuele Orlando Pres. del Cons. dei Ministri ed a S.E. il generalissimo Diaz comandante supremo dell'esercito d'Italia.

Il 24 maggio del 1915, i fanti di Campobello di Licata partirono per il primo conflitto mondiale, avendo deciso L'Italia di schierarsi a fianco dell'Intesa.

Molti contadini raggiunsero il fronte di guerra italiano lasciando nella miseria le loro famiglie. Molti caddero nei combattimenti sin dal 1916 sugli altipiani di Isonzo, Asiago, Bainsizza, sul Carso e decine furono ricoverati negli ospedaletti di campo per le ferite riportate, dopo estenuanti mesi di trincea. Una lapide posta sulla facciata del Municipio ricorda i nomi dei caduti con la seguente dicitura.

“Ad imperitura memoria degli eroici figli di Campobello che combattendo per la grande causa della libertà e della giustizia caddero sui campi della gloria”.

Seguono i nomi: Ten.te Liuzza Calogero, Sammarco. M. Vincenzo S. tenente, Cirami Luigi sergente, Falsone



Salvatore Cap. Magg., Patti Angelo, Caizza Innocenzo caporale, Gammacurta Francesco, Incorvaia Rosario, La Mendola Francesco, Nespola Luigi, Spatazza Pietro, Abbruscato Domenico soldato, Alaimo Filippo, Aquilino Salvatore, Arcadipane Calogero, Barbera Giovanni, Bianco Arturo, Burgio Ignazio, Burgio Salvatore, Buscemi Angelo, Ciotta Giuseppe, Ciuni Calogero, Dagonese Calogero, D'Auria Salvatore, Di Franco Carmelo, Di Graci Carmelo, Di Liberto Carmelo, Di Liberto Salvatore, Di Rosa Luigi, Di Vita Salvatore, Gallo Antonino, Giammusso Croce, Giammusso Vincenzo, Gravotta Giuseppe soldato, Grova Carmelo, Jannello Carmelo, Jannello Giuseppe, La China Carmelo, La Greca Giuseppe, La Mattina Giuseppe, La Mattina Luigi, Lombardo Diego, Martorana Vincenzo, Mastrosimone Tommaso, Messina Giovanni, Montaperto Salvatore, Palamuso Diego, Palermo Vincenzo, Pitruzzella Mario, Ponticello Calogero, Puntarello Diego, Pumilio Vito, Rinallo Giacomo, Romano Giovanni, Rotolo Giovanni, Russo Calogero, Sabella Calogero, Santamaria Salvatore, Spatazza Carmelo, Terranova Calogero, Tiranno Giovanni, Turco Stefano, Vella Carmelo, Vella Giuseppe, Visconti Calogero.

In questo periodo manca il pane e la farina e ne è disposto il razionamento. Il Comune ordinò che ogni capofamiglia potesse prelevare nei magazzini kg 25 di grano al mese, per farne pane e pasta.

Nel 1917 il Comune adottò provvedimenti per la scuola elementare al fine di incrementare la frequenza dei ragazzi. Ciò accade soprattutto dopo la proclamazione del Literacy Act, che era stato approvato negli U.S.A., il 1° maggio del

1917, che vietava l'immigrazione agli analfabeti, colpendo in maniera particolare i Siciliani.

Tra le femministe siciliane di quel tempo Santi Correnti segnala Maria Manganello di Campobello di Licata.

1919 - Il decreto Visocchi riconosce ai contadini poveri il diritto di occupare le terre incolte per un certo numero di anni. E' il periodo della crisi economica e sociale. L'inflazione, l'aumento delle tasse, la polverizzazione dei risparmi preoccupano notevolmente i braccianti e i piccoli proprietari, si lotta per ottenere la riduzione delle giornate lavorative a otto ore. Scarseggiano lo zucchero e il petrolio. Nel marzo del 1919, Benito Mussolini fonda a Milano i Fasci di combattimento. Nello stesso anno Luigi Sturzo fonda un partito cattolico, il Partito Popolare Italiano, che ebbe nel suo programma lo sviluppo della piccola proprietà mediante la colonizzazione del latifondo, la riforma fiscale ed elettorale e l'abolizione della coscrizione obbligatoria. Viene introdotto nelle elezioni politiche il sistema proporzionale. Alle elezioni politiche vincono i socialisti. Aderiscono nell'agrigentino al Partito Socialista riformista, che era sostenuto dal "Corriere di Girgenti" e anche dai lavoratori delle miniere.

1920- Fondazione della Società delle Nazioni. Sciopero generale in Italia. Scoppia la famosa epidemia: "polmonite influenzale spagnola". Secondo il giudizio medico, arrivata anche in Sicilia coi reduci dalle zone di guerra.

1920 – Il 24 Marzo, i deputati del partito socialista riformista Enrico La Loggia, Vincenzo Giuffrida e A. Lo Piano presentano alla Camera un progetto di legge per la riforma agraria in Sicilia.

1921- Nasce a Livorno da una scissione dello PSI, il Partito Comunista Italiano. Muore Giovanni Verga. Tre fascisti campobellesi partecipano all'occupazione della Prefettura di Agrigento e in seguito del nostro Comune e anche alla marcia su Roma (28 Ott.). Fallisce a Campobello di Licata l'impresa per l'energia elettrica De Salazar di Milano che lascia incompiuta la centrale elettrica, progettata anche per il Comune di Ravanusa. Si trovava vicino la Stazione Ferroviaria Campobello-Ravanusa. L'energia elettrica parzialmente in quell'anno (Piazza XX Settembre e vie principali) fu erogata dai F.lli Giglia fu Diego, precursori di molteplici attività industriali.

Nello stesso anno viene soppressa la Pretura Di Campobello di Licata.

1923 8 gennaio- Il partito popolare tiene il suo congresso regionale a Catania. Vennero arrestati Giovanni Sardo, a Messina l'on. Ettore Lombardo Pellegrino. Per disposizione ministeriale il Comune di Campobello impianta il Parco di Rimembranza in onore dei caduti della guerra del 1915 –18; nella piazza dell'Addolorata ("chianu"). Nell'aprile del 1878 era venuto a Campobello per una manifestazione commemorativa in onore del re Vitt. Emanuele il marchese di Rudinì ed essendo stato testimone di nozze di don Rosaria La Lumia gli era stata intestata la piazza dell'Addolorata, che in seguito sarà chiamata IV novembre.

Viene conferita il 26 maggio la medaglia d'argento al valore militare a Vinci Calogero.

Nasce il Partito Agrario Siciliano antibolscevico e filo-fascista

1924 Ai primi dell'anno il capo del nuovo governo, Benito Mussolini effettua una vasta visita, ufficiale, in Sicilia ,

utilizzando tutti i mezzi possibili: dalla Nave “Dante”, al treno, dal carretto all’automobile, dalla bicicletta all’aereo. Fanno parte del corteo i ministri Carnazza, Gentile, e Di Giorgio..

Mussolini visita Girgenti (dove la compagnia di Emma Grammatica recitò in suo onore una commedia di Luigi Pirandello e dove l’archeologo on. prof. Biagio Pace lo accompagnò in visita alle antichità), poi Canicattì, Campobello. Ravanusa (stazione ferroviaria), Caltanissetta dove si interessò moltissimo alle sorti della miniera di zolfo che volle visitare, tanto più che pochi giorni prima si erano verificati due scoppi di grisou che avevano investito Pietro Amarù, Biagio Cefalù e i suoi due figlioli Vincenzo e Calogero.

Secondo le direttive di Mussolini, il 5 gennaio il superprefetto Cesare Mori inizia la lotta alla delinquenza mafiosa. Viene inviato come Commissario Prefettizio Isidoro Russo a Campobello di Licata. Nasce a Campobello di Licata Luigi Giglia (12 Novembre) fu Giuseppe. L’8 luglio viene deliberato un contributo per le onoranze all’On. Roberto Farinacci.

1925 - Viene inaugurato il Cinema Teatro “Giglia” con ingresso in Via Regina Margherita. Prima costruzione in cemento armato del nostro Comune.

1926 - E’ nominato Podestà il cav. Vincenzo Bella, (poi Gran. Uff.). Tra le altre cose questi fece costruire la piazza XX Settembre utilizzando come unità di misura la canna del suo fucile aiutato da M.ro Scicolone. Tra i Mandati di pagamento di quell’anno notiamo quello erogato al Signor Calogero Ciotta, direttore di musica cittadina, quale

compenso alla sua prestazione fatta Sciacca in occasione della visita di E. Teruzzi: l. 500.

Contributo per l'erezione di un mezzo busto a Raffaele Politi al Cav. Pietro Cannarella, Preside dell'Istituto magistrale Politi di Girgenti, £ 25. Contributo per una campana da collocarsi nel Sepolcro di S. Francesco presso il Comune di Assisi. A Ciotta Lopez Calogero quale direttore del Corpo musicale in occasione dei funerali della morte di M. Regina Margherita. £ 50. A Giglia Angelo e Capizzi Salvatore per l'illuminazione fornita in piazza XX settembre in occasione dell'attentato di S. E. Mussolini e del genetliaco del Principe ereditario £ 265.

1928- Viene pubblicata la legge sulla "Bonifica integrale" in Sicilia. - Concordato tra regime fascista e Vaticano, Patti Lateranensi. Crollo della borsa di New York. In quest'anno il Comune stipula un contratto per l'illuminazione pubblica e privata con i fratelli Giglia fu Diego , ma i primi contratti sono stipulati nel 1925.

1930 — 14 Gennaio - Muore il prof. Giuseppe Barbera.

1931- Campobello conta 12.886 abitanti.

1936- Campobello conta 11.731 abitanti

1938 Il Federale fascista di Agrigento comunica al Commissario Prefettizio Cav. Francesco Delfino, la morte di Angelo di Rosa, che abitava in via Monti (cortile Ciotta), morto durante la guerra di Spagna sostenuta dal generale Franco. La moglie era Anna Sanfilippo.

1946- Campobello raggiunge i 12.804. Questo è il dato più elevato di tutti i censimenti effettuati e fin ora non è stato superato.